ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Sei e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Sei e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Sei e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Sei e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagina di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (5 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 5 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 27 Febbraio 1916 — ROMA — Domenica 27 Febbraio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 58

La battaglia di Verdun continua sempre più aspra

Linea della battaglia di Verdun

Il terreno e l'azione

Gettando un occhiata sulla carta del terreno sul quale si svolge l'odierna azione in Francia, si scorge la ragione per la quale i Francesi, sotto la pressione prima del formidabile attacco tedesco, abbiano ritratta la loro sinistra. La linea che forma il fronte di battaglia in Francia in molti tratti non è costituita da una vera e propria linea naturale di resistenza, non fu scelta, come si è verificato per parte degli Austriaci contro di noi, ma fu imposta dagli eventi della battaglia della Marna e dalle operazioni che immediatamente la seguirono. Abbandonare terreno al nemico a priori non era cosa possibile; ma ne sono risultate occupazioni non abbastanza forti, nè abbastanza collegate nell'economia della linea. Così è avvenuto a nord di Verdun. Il campo di battaglia può dirsi diviso in due settori, coi fianchi appoggiati al ciglione che strapiomba sulla Voevre a est e la Mosa ad ovest. Dei due settori, quello fra Ornes e la Mosa, rotto e intricato, si presta a favorire l'avanzata di colonne nemiche riparate; quello invece fra Ornes ed Etain è largo e sgombro. Ecco perchè nell'attacco i Tedeschi hanno accumulati i loro sforzi contro Haumont-Beaumont e Heberbois, ed ecco perchè, con accanita resistenza logoratrica, ma con saggio criterio tattico, i Francesi si sono ritratti sulla loro linea di resistenza meglio postata e con maggiore azione tattica sugli approcci di essa. La Mosa in questo settore, ha un corso a larghe svolte e contro queste si è serrata l'ala sinistra francese.

I particolari che giungono sull'andamento della lotta, fanno rilevare avere i Tedeschi seguiti ancora i loro metodi: hanno cercato cioè di sfruttare la potenza delle artiglierie e completarne l'effetto con attacchi a massa. Dicemmo già quante forze occorrono per porre in opera tali metodi e soprattuo occorre un primo successo che paralizzi i liberi movimenti della difesa: occorre che le masse dell'attaccante possano fin dal primo momento avere il sopravvento sulla fanteria della difesa; occorre che i punti che il primo slancio permette di occupare siano tatticamente importanti non solo per se stessi, ma ben più in relazione alla intera linea nemica attaccata. Un attacco poderoso e in forza se si arresta, se perde del suo slancio, perde la maggior parte delle probabilità di riuscita. Sono ormai cinque giorni che infuria la battaglia ed essa è ancora localizzata lungo la prima linea; i successi tedeschi ad Haumont, Beaumont, Herbebois non hanno prodotto sfondamento, ma solo rettifica del fronte francese.

La zona nella quale si svolge l'azione è di importanza eccezionale. Da ambo i lati vi è una rete ottima di retrovie che agevola i movimenti e i rifornimenti, e la stessa rete e la presenza della piazza di Verdun potrebbe facilitare un ammassamento francese per una offensiva contro il punto più pericoloso della linea tedesca. In pari tempo ogni successo tedesco su questo tratto del fronte così vicino a Verdun, centro e perno fra la parte settentrionale e orientale del fronte francese, potrebbe costituire una grave minaccia e tale da fare indietreggiare il fronte francese. Queste forse possono essere state le ragioni che hanno influito per spingere i Tedeschi ad una grande azione su questo tratto.

Ultima considerazione si presenta quella che i Tedeschi minacciando un punto vitale del fronte Francese abbiamo voluto stornare il pericolo di un attacco francese in Champagne e nella zona di Lilla, dove l'andamento del fronte si presenta assai favorevole ad una azione anglo-francese come quella già avvenuta con successo per parte di questi.

Allo stato di fatto, non si hanno dati sufficienti per conoscere le intenzioni che hanno avuto e possono avere i Tedeschi e se esse derivano da considerazioni di politica interna, da ripercussioni dell'andamento della lotta nel Caucaso e da presunzioni di poca preparazione ancora in Francia. Quello che però oggi constatasi si è che la difesa francese si è mostrata pronta e vigile; che l'artiglieria tedesca non è riuscita a prendere l'assoluto sopravvento su quella francese, nè tale sopravvento hanno preso le fanterie tedesche su quelle francesi. Potrà ancora essere lunga la battaglia, ma oramai non può riservare sorprese, rimanendo una delle battaglie più sanguinose e micidiali.

I dettagli ricevuti e sui quali si forma il Comunicato tedesco, sono piccoli risultati per un così grande sforzo quale quello fatto in uomini e in munizioni. L'ondata prima, la più pericolosa e potente per freschezza di slancio, non sembra che sia riuscita a sconvolgere la compagine della difesa francese. Per ora ogni previsione è prematura, ma tutto conforta l'idea che si può con calma aspettare lo svolgimento di questo nuovo attacco tedesco. E questo tanto più riportando il nostro pensiero all'attacco tedesco fatto contro Calais in differenti condizioni da parte dei franco-inglesi sia per fortificazioni sul terreno, sia ancora più per munizionamento.

Come si è svolta la battaglia

PARIGI, 26.

Dopo le violenti azioni di questi giorni traversiamo un periodo di sosta. L'attacco tedesco — nella sua parte centrale, fra Haumont e Samogneux — si è fermato. E' una sosta momentanea? è l'abbandono di un'offensiva di cui coloro i quali ne hanno preso l'iniziativa hanno compreso il fallimento? Ancora non si può dire. Quello ch'è certo è che in Francia, tutta la Francia, si è oramai tranquilli. Passata la nervosità del primo momento, oramai il pubblico si è persuaso che la difesa delle linee francesi è di tal sicurezza che nessuno sforzo può metterla in pericolo serio; di natura catastrofica. Possono accadere, come è avvenuto, nelle vicende della lotta rettificazioni di posizioni, ma null'altro di più grave. Ed anche questi risultati insignificanti ai fini della lotta generale, il nemico non può ottenerli che con l'impiego di mezzi enormi e col sacrificio colossale di uomini e di materiale. Ciò è accaduto ai tedeschi in questo disperato attacco contro Verdun ed il risultato, per l'attaccante, è stato nullo; mentre le sue perdite sono da calcolarsi fra le più gravi che i tedeschi abbiano subito durante tutta la guerra.

Vi invio intanto il racconto dettagliato dell'azione di questi giorni come è riuscito a ricostruirlo con testimonianze dirette il Petit Parisien; *intanto eccovi notizie sicure sulla preparazione e sulla condotta dell'attacco.*

Trecentomila uomini almeno hanno partecipato all'assalto. E questa offensiva tedesca è forse la più forte che i tedeschi abbiano mai tentato contro la Francia. Essa non può essere paragonata che a quella dell'Iser; ed ancora questa di Verdun è stata preparata con cura più minuziosa ed eseguita con una più grande densità di uomini.

Alcuni fatti essenziali dominano l'azione attuale: principalmente l'impiego fantastico fatto dai tedeschi dell'artiglieria ed il consumo enorme di proiettili. Il teatro dell'offensiva era letteralmente sommerso da proiettili di tutti i calibri; ma sopratutto da quelli della artiglieria pesante. Vien subito dopo, la folle prodigalità di uomini a cui la Germania si è esposta in questo assalto. I tedeschi hanno ricominciato i loro attacchi con masse profonde. Essi hanno letteralmente inviato alla morte interi battaglioni ed interi reggimenti, massacrati dal fuoco dell'artiglieria francese.

Per quanto riguarda poi la tattica francese, essa è stata costantemente guidata dal principio di resistere; ma risparmiando nella misura del possibile, il più che si è potuto, la vita dei soldati. E così infatti, le perdite subite dai francesi non sono nemmeno lontanamente comparabili con quelle dei tedeschi. Tutte le volte che i francesi hanno potuto, nei ripari dei bombardamenti, sopportare il diluvio di ferro sotto cui i tedeschi li sommergevano, essi l'hanno fatto. E se questo non era possibile, c'era ordine di ripiegare metodicamente sulle posizioni prestabilite retrostanti; e poi, appena il bombardamento diminuiva e la fanteria tedesca occupava le posizioni volontariamente abbandonate dai francesi una vigorosa controffensiva francese si produceva, che scacciava quasi sempre gli assalitori dalle posizioni per poco conquistate. Questo è particolarmente accaduto nel bosco di Caures a nord di Beaumont, che è stato alternativamente preso, perduto e ripreso.

In sostanza i tedeschi non hanno rotto il fronte francese su nessun punto. E nondimeno hanno dovuto sopportare perdite terribili. I francesi hanno resistito dovunque con perdite minime. Qui si considera che le truppe del Kronprinz hanno subito una vera ecatombe.

I comunicati

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Champagne ci siamo stamane impadroniti del saliente nemico a sud di Sainte Marie a Py. Durante l'azione, abbiamo fatto trecento prigionieri fra cui sedici sottufficiali e cinque ufficiali.

In Argonne abbiamo eseguito tiri efficaci di distruzione contro le organizzazioni tedesche a nord di La Marazée.

Nella regione a nord di Verdun la neve è caduta in abbondanza. Durante la giornata l'attività delle artiglierie delle due parti è stata sempre di estrema intensità su tutto l'insieme della fronte e specialmente ad est della Mosa, ove il combattimento continua con lo stesso accanimento.

Parecchi attacchi tedeschi operati con grossi effettivi e con inaudita violenza dalla parte del Poivre sono rimasti senza successo. Un altro attacco contro le nostre posizioni al Bois la Vauche è stato pure fermato.

Ad ovest della Mosa nessuna azione di fanteria.

Nei Vosgi duello di artiglieria nella valle della Fecht.

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Lotta sempre aspra nella regione a nord di Verdun, ove il nemico continua a portare i suoi sforzi sul fronte ad est della Mosa.

Secondo le ultime informazioni le nostre truppe resistono sulle medesime posizioni ai ripetuti assalti del nemico che non conta più i suoi sacrifici.

Nella regione di Beaumont i combattimenti in corso hanno rivestito un carattere di particolare accanimento.

Sul fronte della Woëvre gli elementi avanzati che tenevamo come linea di sorveglianza da Ornes ad Hennemont dai combattimenti dell'anno scorso sono stati ravvicinati alle falde delle Coste di Mosa per ordine del Comando senza attacco dell'avversario.

La nostra artiglieria dalla riva sinistra e dalla riva destra della Mosa risponde senza tregua al bombardamento nemico.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

BASILEA, 26.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 25 dice:

Sulla riva destra della Mosa anche ieri i vantaggi già segnalati furono utilizzati ed estesi in varie direzioni.

I villaggi e le fattorie fortificate di Champneuville-sur-Meuse, di Cotelettes, di Marmont, di Beaumont, di Chambrettes e d'Ornes furono presi, come pure le posizioni nemiche fino all'altura di Louvemont.

Le perdite del nemico furono gravi; le nostre restarono sopportabili.

Le ragioni dell'attacco tedesco

PARIGI, 26.

L'ultima edizione del *Petit Parisien* reca il racconto particolareggiato della battaglia che arde con furia eccezionale intorno a Verdun ed alla quale prendono parte truppe scelte tedesche.

I tedeschi — narra il *Petit Parisien* — erano convinti da qualche tempo che nella imminente primavera avrebbero dovuto subire su tutto il fronte una vigorosa offensiva generale degli alleati e pareva loro pericoloso aspettare gli attacchi simultanei degli inglesi, degli italiani, dei francesi e dei russi, i cui effettivi ed organizzazione vanno sempre aumentando e perfezionandosi. Per precorrere questa offensiva generale, il Kaiser decise di non aspettare il bel tempo per tentare un colpo di fortuna contro le trincee nemiche. Dopo una serie di agitati Consigli di guerra, Guglielmo si promise apertamente per una grande mazzata da assestare sulle difese francesi e diede gli ordini perchè le truppe ed il materiale, come i cannoni da 305 e da 420 fossero dal fronte russo e da quello serbo portati su quello francese. Verdun fu il settore preso di mira dai tedeschi e l'idea venne subito celebrata sul suolo tedesco come se avesse già trionfato.

Nella giornata di lunedì una parte importante fu affidata all'artiglieria ed alla aviazione.

Verso mezzogiorno il tiro delle artiglierie rallentò, poi cessò e la fanteria del Kaiser si precipitò sulle posizioni fra Brabant-sur Meuse e Herbebois. Allora i cannoni da 75 francesi aprirono un fuoco infernale sui tedeschi che avanzavano in file serrate allo scoperto, mentre le mitragliatrici spazzavano il terreno senza posa. Lo spettacolo era spaventoso. Ma i tedeschi si slanciarono più furiosamente all'attacco. Con sforzi inauditi penetrarono nel bosco di Haumont, ma i tiri di sbarramento francesi riuscirono a cacciarli da ogni altra posizione. L'ecatombe era spaventevole: intere file tedesche si abbandonavano falciate sulle successive arrestandone così lo slancio. Appariva evidente che i tedeschi non osavano indietreggiare per paura di essere uccisi a revolverate dagli ufficiali che si tenevano dietro le linee di assalto. Ma nonostante la violenza dell'offensiva i tedeschi si videro obbligati a fermarsi, tanto più che un nuovo attacco di fanteria lanciato dietro il primo per sostenerlo, era stato fiaccato di netto dalle artiglierie francesi. Così quando cadde la notte nevosa sul campo di battaglia si ristabilì una relativa calma, mentre esausti, sfiniti i prigionieri tedeschi venivano condotti nelle retrovie ancora inebetiti per quanto avevano veduto.

Il riposo era però di breve durata. Verso le 22 ricominciava spaventoso il cannoneggiamento. In tutti i villaggi vicini i vetri tintinnavano senza interruzione. S'udiva un continuo rumore come un tuono ininterrotto ed in mezzo a questo frastuono uniforme si succedevano le esplosioni incessanti dei grossi proiettili che scoppiavano dietro le linee francesi e scuotevano le finestre fino a spezzarle. Nella mattinata di mercoledì, mentre continuavano i bombardamenti, l'attacco tedesco prendeva proporzioni imponenti. Cominciava la nuova battaglia per la quale i nemici mettevano in opera tutti i mezzi più potenti d'azione. La loro artiglieria di ogni calibro bombardava le posizioni francesi con crescente attività. La battaglia si faceva sempre più vicina, si estendeva sempre più all'intorno a destra ed a sinistra della Mosa. Le diverse unità erano impegnate le une dopo le altre talmente che nel pomeriggio quasi [illegible] mila tedeschi si slanciavano fra Malincourt e Fromezey, contro le posizioni avversarie in una spaventosa marca. La battaglia ardeva sopratutto accanita fra Ornes e Brabant. A ondate successive ininterrotte, i tedeschi lanciavano nuovi battaglioni. Questi avanzavano sotto il fuoco dei cannoni e delle mitragliatrici che li decimavano. Di tanto in tanto un contrattacco della fanteria francese ricacciava indietro i tedeschi che cercavano di progredire e quando la sera l'offensiva tedesca fu ancora una volta arrestata i francesi avevano ripreso una gran parte del bosco di Caures mentre la neve caduta per tutta la giornata ricopriva a poco a poco i cadaveri tedeschi sparsi sul campo di battaglia.

Il comunicato inglese

LONDRA, 26.

(Ufficiale). — *Aeroplani inglesi hanno bombardato con successo l'aerodromo tedesco presso Lilla e sono rientrati tutti incolumi.*

Abbiamo bombardato attivamente le trincee tedesche nei paraggi del canale di Ypres, di Comminea e ad est di Boesinghe.

Ciò che dice Gallieni

PARIGI, 26, ore 17.

Il gen. Gallieni, interrogato sulla battaglia di Verdun, avrebbe detto parole rassicuranti.

In generale, nei circoli bene informati si giudica la situazione seria, ma non inquietante. Certo i tedeschi, malgrado le perdite enormi e il ricrudire della intemperie, non hanno scemato l'accanimento dei giorni scorsi. L'attacco si svolge sempre più con furia disperata e con incredibile intensità di bombardamenti. Essi accumularono per l'attacco dinanzi a Verdun, mezzi senza precedenti.

Dalle brevi informazioni che i giornali possono avere oltre ai laconici comunicati ufficiali, risulta che la furia degli assalitori non conobbe altra tregua che nella mattinata di venerdì e soltanto per riprendere maggior vigore nel pomeriggio. Le cause di questa relativa sospensione nella battaglia non sono attribuite dai critici all'infuriare della intemperie. Il De Civrieux, nel *Matin*, la crede dovuta piuttosto all'enorme cumulo di cadaveri ricoprenti il terreno guadagnato in tre giorni di battaglia ed alla necessità di preparare l'attacco a una nuova linea di resistenza. Anche questa nuova offensiva nel pomeriggio del 25, malgrado la tormenta di neve, venne condotta con disperato accanimento, col solito sistema caro al Kronprinz di rendere inabitabile una zona in seguito ad un formidabile uragano di mitraglia, lanciando poi all'attacco nuove masse umane. In mancanza di informazioni precise, di cui i giornali si lamentano, osservando che il soverchio laconismo può prestarsi a diverse interpretazioni, i critici si limitano a fare previsioni favorevoli basate sulla convinzione che le truppe francesi si mostreranno sempre all'altezza degli enormi sforzi fatti nei giorni precedenti. Fra le prime posizioni occupate, quella prese ieri, l'ampiezza della mossa di ripiegamento nostro — scrive il colonnello Rousset — è di parecchi chilometri. Se il movimento è imposto da ragioni militari, vi sarebbe tutto l'interesse di uchiararlo seriamente. Se è conseguenza inevitabile del violento corpo tedesco, avremmo il coraggio di apprenderlo senza spaventarci pur senza farci illusioni sulla importanza della battaglia impegnata, che sarà assai dura e assai lunga, ma che noi sosterremo energicamente.

Marcel Hutin e De Civrieux esprimono la speranza che un prossimo vigoroso contrattacco francese saprà nettamente arrestare l'offensiva tedesca. E' permesso sperare — scrive quest'ultimo — che una nostra forte controffensiva sostenuta nell'ora decisiva, ricaccerà indietro sulla terra ricoperta dai loro cadaveri, i battaglioni lanciati al più furioso assalto che questa guerra abbia veduto finora. Dimentico delle lezioni dell'Yser e della Bzura, il nemico procede a colpi di masse profonde. Questa volta il sistema potrebbe riuscirgli fatale.

La maggior parte della stampa si astiene però deliberatamente dal giudicare la battaglia, i cui episodi decisivi sono ancora così lontani. Bisogna aspettarsi — nota l'*Humanité* — una nuova estensione dell'attacco, e seriamente anche una offensiva anche su altro punto, probabilmente al nord.

Il *Rappel* scrive: L'inverno e la neve abbondante possono essere un ostacolo ma non basterà ad arrestare l'operazione comandata dalla necessità e dalla disperazione del nemico che ha solo il pensiero di finirla il più presto.

Il *Gaulois* ammette che dal momento che l'offensiva tedesca non riuscì di sorpresa di primo acchito, il suo tentativo è già anticipatamente fallito.

Il vigore della resistenza non cede in nulla alla violenza della offensiva.

Tutti gli attacchi pronunciati ieri si sono infranti contro l'inflessibile valore dei nostri ammirevoli soldati. E' di buon auspicio per coloro che conoscono il valore della organizzazione difensiva di Verdun e sanno con quale cura meticolosa siano state preparate le misure che debbono permetterci entro poco tempo di fermare lo sforzo del nemico. Del resto bisogna osservare a questo proposito il tono moderato dei comunicati tedeschi.

Il *Petit Journal* dice: E' difficile farsi ancora una opinione precisa particolareggiata sulle operazioni tedesche. Tutto ciò che si può dire è che il gran colpo non è stato dato.

Nel *Figaro* Polybe dice: Non vi è dubbio che la preparazione dell'offensiva attuale è stata organizzata dalla fine dell'anno scorso. Il lavoro è stato fatto bene. I colpi di ariete portati su altri punti del nostro fronte, l'annuncio della magnifica offensiva tedesco-bulgara che doveva muovere da Monastir contro Salonicco erano altrettanti agguati tesi alla disattenzione e alla credulità. Le sentinelle ed i capi hanno abbastanza bene vigilato. Una operazione militare di primissimo ordine è nel suo pieno sviluppo.

Quale ne sarà il risultato? Quanto all'operazione politica dinastica essa è fallita in anticipazione. Pietrogrado ha parlato dopo Londra, Roma dopo Parigi. Nè Berlino nè Vienna hanno ancora capito; eppure finiranno egualmente per capire quello che vuol dire il nostro « fino alla fine ».

Critici militari tedeschi

ZURIGO, 25.

L'obbiettivo tedesco al fronte occidentale è davvero quello di avvicinarsi alla linea di Verdun e tentare, forse, l'attacco annunziato da parecchio tempo? Non lo credono, però, i giornali berlinesi che dicono che le operazioni ed i combattimenti attorno a Verdun hanno solo uno scopo limitato.

Così crede pure la *Morgen Post*, la quale ritiene che le operazioni di questi giorni non hanno altro fine, che quello di eliminare i pericoli che derivano al fronte tedesco dal fatto che i francesi, con le loro posizioni avanzate a nord di Verdun, potrebbero riunire e muovere agevolmente un attacco contro i tedeschi.

Moraht esamina, nel *Berliner Tageblatt*, le azioni compiute finora. I francesi, dice, avevano costruito una posizione particolarmente forte fra il villaggio di Consenvoye e Etain. La distanza fra le due località è di quindici chilometri. Queste posizioni hanno delle retrovie ascendenti, che facilitano i preparativi di un'azione.

Il Moraht ritiene che il risultato delle operazioni tedesche deve riuscire poco grato ai francesi, perchè essi tendono, sopra tutto, a risparmiare uomini e materiali, mentre i francesi mirano alla guerra di esaurimento. Il critico del *Tageblatt* dimostra quindi l'importanza di Verdun per l'intero fronte occidentale specialmente perchè è quasi storico nella marcia verso Parigi.

... svizzeri

LUGANO, 25, notte.

Il colonnello Feiler, del *Journal de Genève* scrive: I trasporti persistenti di battaglioni ritirati dall'oriente balcanico ed incamminati verso la Francia ed il Belgio mantengono la loro promessa. Nei nostri scritti precedenti abbiamo dimostrato la presenza di nuovi battaglioni sul fronte franco inglese; ora dobbiamo calcolare che sul fronte francese vi siano 1300 battaglioni mentre in Russia non ve ne sono più di seicento.

Lo scrittore prosegue: La questione che si fa attualmente è se l'attacco che si annunzia nel comunicato sul fronte Marancourt-Etain è il fronte principale di attacco. L'attacco attuale pare si faccia contro Verdun per avanzare, cioè, su un punto molto fortificato. Sarebbe questo uno sforzo molto grande e pericoloso.

Il colonnello Feiler, dopo aver calcolato a 160.000 uomini il numero delle truppe che partecipano a questa lotta, cioè all'ottavo circa delle forze di fanteria allineate dai tedeschi dalla Svizzera al mare, conclude: Questo si ricava dai primi dati incerti che solo informazioni più precise potranno farci ben calcolare. Apparirà allora se lo sforzo tedesco abbia la mira che taluni credono. Esso appare tuttavia molto serio da quanto si può giudicare da lontano. Finora secondo Berlino il risultato sarebbe la conquista di dieci chilometri di fronte nemico per una profondità di tre chilometri.

Come durante il successo francese nell'Artois e nella Champagne, troviamo la conseguenza che quest'azione può offrire uno sgretolamento del fronte. Vien poi sempre la stessa domanda: Che cosa succederà domani? Solo i successivi comunicati potranno farcelo conoscere.

... e inglesi

LONDRA, 26.

Il *Daily Mail*, a proposito dell'attacco contro Verdun, scrive: «Lo sforzo supremo delle legioni tedesche per aprirsi una breccia attraverso le linee francesi a nord di Verdun è fallito dopo un cannoneggiamento terribile e assalti di fanteria che sono durati cinque giorni. Nei circoli militari francesi si ritiene che il violento attacco nemico sia stato motivato dalla considerazione che se la Germania avesse atteso fino alla primavera essa avrebbe avuto a temere attacchi simultanei di cui deve paventare l'esito.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 26 Febbraio 1916.

Lungo tutta la fronte, maggiore attività delle fanterie. Le nostre provocarono, in più punti delle linee nemiche, vivi allarmi e l'accorrere di rincalzi che furono poi efficacemente bersagliati dalle artiglierie.

Sono segnalati scontri, con esito a noi favorevole, a nord di MORI (Valle Lagarina) nella zona del ROMBON (Conca di Plezzo) e sulle pendici del PEUMA (ad ovest di Gorizia). In questa ultima località nuclei nemici, momentaneamente penetrati in una nostra trincea, ne furono subito dopo scacciati con gravi perdite.

Lungo le falde settentrionali del MONTE SAN MICHELE un nostro riparto, con ardita irruzione, occupava un trinceramento nemico prendendovi 57 prigionieri, tra i quali un ufficiale.

La posizione, fatta segno a intenso concentramento di fuoco delle artiglierie avversarie, fu dai nostri saldamente tenuta.

CADORNA.

Durazzo evacuata fra combattimenti aspri

L'« Agenzia Stefani » comunica:

La difficile operazione dello sgombero delle truppe serbe, montenegrine ed albanesi dal territorio dell'Albania è ormai compiuta.

Oltre 260.000 uomini e quadrupedi e materiali sono stati, senza la minima loro perdita, raccolti, vettovagliati e trasportati attraverso le più gravi difficoltà logistiche e marittime mercè l'armonica azione della nostra Marina e delle alleate, e dei distaccamenti di nostre truppe, opportunamente dislocati lungo la costa albanese.

Ultimato lo sgombero con la partenza da Durazzo del Governo albanese, anche la nostra Brigata colà distaccata ha iniziato, malgrado gli attacchi di ingenti forze nemiche, il suo ripiegamento secondo il piano prestabilito.

Le operazioni di imbarco, sebbene gravemente contrastate dalle condizioni del mare, procedono sotto la valida protezione delle navi e dei cacciatorpediniere.

Negli aspri combattimenti valorosamente sostenuti dalle nostre forze, le perdite inflitte al nemico superano di gran lunga quelle da noi sopportate.

L'abbandono di Durazzo non è decisione nuova, nè determinata da situazioni qualunque, tanto meno militari, che si siano costituite, e che lo abbiano imposto. Come è noto, e come i lettori ricordano, anche per dichiarazioni ufficiali di nostri uomini di governo fu lasciato intendere fin dai primi giorni dell'offensiva austriaca sul Montenegro, e in previsione di una eventuale avanzata in Albania, che il mantenimento di Durazzo non era preso in considerazione nel programma albanese del governo italiano, il quale considerava il problema albanese come costituito principalmente dalla difesa della regione meridionale attinente a Vallona, e ciò, in relazione con tutta la complessiva azione della Quadruplice nei Balcani.

Del resto, dal punto di vista militare, è fuor di luogo, a proposito della decisione presa, parlare di mantenimento o di abbandono, poichè non bisogna dimenticare che Durazzo non era stata occupata per motivi militari da un piccolo riparto di truppe italiane; bensì unicamente per rendere possibile a garantire l'esodo dell'esercito e della popolazione serba che affluiva alla costa, e il suo trasbordo a Corfù e altrove. Il quale scopo, indiscutibilmente, è stato raggiunto, e la missione esaurita, come dal comunicato che qui sopra pubblichiamo.

Essad pascià a Roma

Stamane, alle ore 9,35, col treno così detto « tripolino », che ha subito un ritardi di 40 minuti ,è giunto a Roma da Napoli Essad Pascià, che ha preso alloggio al *Grand Hôtel*.

Essad Pascià, che è stato accompagnato nel viaggio dal comm. Piacentini, è stato ricevuto alla stazione dal Ministro plenipotenziario di Albania, barone Aliotti.

Essad pascià ha avuto un lungo colloqui col barone Sonnino.

L'avanzata russa in Oriente

PIETROGRADO, 25.

Le nostre truppe hanno preso d'assalto la città di Ispir.

L'inseguimento del nemico nella regione di Erzerum e di Khnyss continua.

In Persia, nella regione di Kermanshah, le nostre truppe, dopo avere sloggiato il nemico dalle posizioni sulle montagne, hanno occupato la città di Sakhne, impadronendosi di quattro cannoni.

Le nostre truppe sono pure entrate nella città di Kashan, a sud di Teheran.

* * *

Nel Mar Nero nostre torpediniere nella regione di Sinope hanno distrutto quattro velieri e demolito ponti sulla strada costiera ed hanno cannoneggiato, in parte abbattendola e in parte disperdendola, una carovana di cammelli che si avanzava sotto la protezione di un distaccamento di truppe.

TEHERAN, 26.

Il Governo persiano ha ricevuto notizia che i Russi, inseguendo i Turchi, hanno occupato Kermanshah.

L'ex-agente militare tedesco, conte Kanitz, comandante i gendarmi insorti, si è suicidato.

L'avanzata russa in Persia procede trionfalmente. La colonna russa discesa da Kazvin e Teheran è riuscita a procedere vittoriosa verso il sud-ovest.

Indubbiamente alla ormai rapida avanzata in Persia ha contribuito il contraccolpo sia materiale che morale delle vittorie russe in Armenia e della caduta di Erzerum. Essendo Kermanshah la porta di accesso dalla Turchia in Persia, e la via per cui vi entravano forze e agenti turco-tedeschi, si può dire che la opera e la resistenza turca nel paese sia da ora in poi resa impossibile, e che la presa di Kermanescsah equivalga alla chiusura della Persia.

Anche Kashan si trova sulla carova-

niara migliore — forse la sola utilizzabile a scopi militari — che risale a Bagdad. Con le ultime avanzate, i Russi hanno varcato i confini della Mesopotamia. I loro movimenti indicano che il Granduca Nicola è intenzionato di non riposarsi sugli allori, ma di sfruttare alacremente la vittoria di Erzerum, sia verso la Mesopotamia, sia verso Trebisonda, della quale città sembra sia cominciata l'evacuazione da parte dei Turchi.

Lo Zar e la Duma per Erzerum

PIETROGRADO, 26.

A nome della Duma, il Presidente ha inviato il seguente telegramma di felicitazioni allo Zar, per la presa di Erzerum:

« Oggi, giorno indimenticabile, in cui V. M. si è degnata di recarsi alla Duma e insieme con essa rivolgere l'Augusto ringraziamento alle eroiche truppe del Caucaso per la vittoria riportata, la Duma, riprendendo per ordine della Maestà Vostra i suoi lavori, mi ha commesso presentarvi, Sire, le sue più vive felicitazioni per la caduta di Erzerum, baluardo dell'Asia Minore.

« La Duma ha piena fede che questa eroica impresa sarà principio di tutta una serie di vittorie su tutti i campi di battaglia, dove le truppe russe, sotto l'alto Vostro Comando, difenderanno con invincibile forza la gloria e la prosperità della Patria. »

Lo Zar ha così risposto:

« Ringrazio Voi e la Duma per le felicitazioni in occasione della presa di Erzerum e con Voi ho fede che questa nuova impresa dell'esercito del Caucaso, con l'aiuto di Dio, sarà un passo verso il trionfo definitivo delle nostre armi. E' un sicuro pegno il fatto che tutti i figli della nostra grande Patria sono pronti a mettere in opera tutte le loro forze per servirla, siccome voi fu grato di constatare ieri, quando visitai la Duma, ove fu per me di grande gioia pregare insieme con essa perchè i suoi lavori siano per riuscire fecondi ».

Da Riga alla Galizia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel settore di Riga violento fuoco dalle due parti nella regione a sud-est dell'isola di Dalen. Presso Dwinsk ieri è stato sviluppato un violento fuoco reciproco dalla parte di Illoukst e a sud di Garbunovka. Nella regione ad ovest di Kukhotskaia Volia, a sud-ovest di Pinsk, i nostri esploratori, superando larghi reticolati di fil di ferro, hanno annientato un posto nemico ed hanno fatto prigionieri.

In Galizia, nella regione dei villaggi di Gliadki, di Vorobievka e presso Mikhaltche, è continuato il combattimento con lo aiuto di granate a mano e di bombe per la occupazione delle escavazioni.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 26.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 25 dice:

Combattimenti di artiglieria in alcuni punti.

Il Ministro di Norvegia a Roma

CRISTIANIA, 26.

Il Ministro di Norvegia a Stoccolma, Brunchorst, è stato nominato Ministro di Norvegia a Roma.

I sottomarini e gli Stati Uniti

Una lettera di Wilson al Congresso

WASHINGTON, 26.

In seguito alla minaccia tedesca del siluramento di tutte le navi degli Alleati, considerate come navi armate e per conseguenza parificate da una Nota tedesca al naviglio leggero di guerra, c'è stata ieri una animata discussione al Congresso, dove alcuni membri si erano in precedenza pronunciati a favore di una legislazione intesa a vietare ai sudditi americani di viaggiare a bordo di navi mercantili armate.

Il Presidente della Confederazione, Wilson, ha informato il Presidente della Commissione degli affari esteri del Senato essergli impossibile di consentire qualsiasi restrizione dei diritti degli americani.

Spiegando questo suo atteggiamento, Wilson ha diretto la seguente importantissima lettera al Presidente della Commissione degli Affari Esteri al Senato. Wilson dice:

« Avete ragione di credere che farò quanto è in mio potere per mantenere gli Stati Uniti fuori dell'attuale conflitto. Sono riuscito finora a far ciò e continuerò il mio compito nello stesso senso. Ritengo che il paese non nutra alcuna preoccupazione a tale proposito.

« La politica relativa alla guerra coi sottomarini che alcune Potenze hanno intenzione di applicare nell'avvenire sembra creare insuperabili ostacoli; ma i suoi segni apparenti sono così discordanti colle esplicite assicurazioni già fornite dalle stesse Potenze circa il trattamento accordato alle navi mercantili, che sono certo che le ulteriori spiegazioni che seguiranno daranno ad essa un aspetto completamente diverso.

« Non abbiamo alcun motivo di dubitare della buona fede di tali Potenze nell'osservanza delle promesse da esse fatte così come di quelle relative all'avvenire; ma in ogni modo il nostro dovere è chiaro. Nessuna nazione ha diritto di alterare o di ignorare durante la guerra i principî stabiliti da tutte le nazioni per diminuire gli errori e le sofferenze della guerra stessa; e se gli indiscutibili diritti dei cittadini americani consacrati da questi principî dovessero disgraziatamente essere diminuiti o disconosciuti, non avremmo, mi sembra, alcuna esitazione su ciò che dovrebbe essere la nostra azione in una tale contingenza.

« Da parte mia non mi è possibile consentire alcuna restrizione ai diritti degli americani. L'onore e la reputazione della nazione si trovano in giuoco; noi desideriamo la pace e la manterremo ad ogni costo; ma non senza onore. Impedire al nostro popolo di mantenere i suoi diritti pel timore di doverli difendere costituirebbe veramente una profonda umiliazione. Sarebbe una deliberata abdicazione al privilegio di poter parlare in nome della legge e del diritto che rivendichiamo pienamente, in mezzo al tumulto delle armi. »

In seguito a questa lettera del Presidente l'opposizione di coloro che desideravano di impedire che gli americani si imbarcassero su navi armate si è attenuata in seguito alla Nota del Presidente al senatore Slone.

Il Senatore e la Camera appoggiano solidamente Wilson nel rifiuto di permettere un'infrazione dei diritti degli Americani da parte dei Tedeschi.

Un programma d'azione franco-italiana

PARIGI, febbraio.

La festa tenutasi domenica scorsa a Nizza a beneficio delle opere di guerra franco-italiane ebbe un esito tanto soddisfacente che tutta la stampa di qui ha dovuto occuparsene con vivo compiacimento. Fu una riunione indimenticabile per tutti coloro che vi parteciparono: l'arte, la mondanità, la pietà e perfino la politica concorsero a renderla commovente, memorabile, solenne. La caritatevole iniziativa di chi aveva organizzato il convegno offerse infatti l'opportunità all'on. Tittoni di proferire un discorso la cui importanza, come non può essere sfuggita ai lettori della *Tribuna*, così non è passata inosservata al pubblico francese. L'intervento dell'eminente diplomatico ad una festa organizzata in un ambiente che conserva tanti ricordi italiani era già di per sè stesso un fatto degno del più alto interesse; le nobili parole che l'onor. Tittoni pronunciò rispondendo al saluto del sindaco nizzardo consacrarono quel fatto, come una pagina di storia consacra un avvenimento.

Sulla soglia di questo paese in cui migliaia dei nostri connazionali vengono da anni a cercare lavoro, in mezzo a francesi che più di tanti altri conoscono le virtù e le debolezze del nostro popolo, in un'ora di trepidazioni, di angoscia e di speranze comuni qual'è questa che volge, nessuno avrebbe potuto meglio commuovere un uditorio come seppe commuovere l'on. Tittoni, parlando dei soldati che combattono sulle nostre frontiere, discorrendo dei problemi che s'affaccieranno all'indomani della guerra, insistendo sui rapporti politici ed economici che dovranno esistere fra la Italia e la Francia. Più che un discorso, quello dell'on. Tittoni, fu una sintesi magnifica di quel programma d'azione franco-italiana, che, sebbene debba svolgersi non appena la pace sia ritornata in Europa, può tuttavia distendere fino da ora le proprie radici per meglio svilupparsi in un avvenire non lontano.

« Non vi sembri strano — egli disse fra l'altro — che io parli dell'indomani della guerra, mentre così gravi incombono i problemi nell'ora presente; ma io penso che la cura vigile ed incessante per la preparazione della vittoria può consentire che la mente degli uomini di Stato miri anche a mèta più lontana. E ciò, secondo me, ha speciale importanza fra la Francia e l'Italia. A tutto ciò che poteva riunire i due paesi, ai sentimenti, all'affinità, alle simpatie, ai ricordi, si è aggiunta ancora una volta la fraternità di armi e certamente il sangue versato sui campi di battaglia per la stessa causa è potente cemento per l'unione di due popoli. Ma perchè tale unione duri, è necessario che i popoli conservino sempre la coscienza che la loro causa è comune. E' naturale che due grandi nazioni confinanti non solo nei loro territori nazionali, ma anche in quelli delle loro colonie abbiano interessi non sempre convergenti. Ma appunto l'avvedutezza e la chiaroveggenza degli uomini di Stato devono rivelarsi nell'occuparsi in tempo utile a rendere armonici tra loro tali interessi ».

Inoltre, accennò ai trattati di lavoro già esistenti e che potranno essere conclusi fra i due paesi, così:

« Voi avete parlato, signor sindaco, dell'accoglienza affettuosa che i lavoratori italiani trovano a Nizza e nell'intero dipartimento, tanto da parte delle autorità quanto da parte dei cittadini. Io ve ne ringrazio sentitamente; io non so se voi vi rendiate conto di aver toccato le fibre più sensibili dell'animo italiano. Il popolo italiano segue con amorosa cura i suoi lavoratori che recano in terra straniera il tesoro della loro attività e sobrietà. Essi sono il suo sangue più puro. Coloro che li accoglieranno e tratteranno come fratelli saranno certi di conquistare la simpatia e la riconoscenza del popolo italiano. Un trattato di lavoro esiste già tra Francia e Italia, ed io ascrivo ad onore che il mio nome vi figuri insieme a quello dell'on. Luzzatti. Mi auguro che un altro trattato lo completi stabilendo l'intera reciprocanza ed uguaglianza dei lavoratori italiani e francesi in Francia ed in Italia nell'assistenza e nella protezione sociale ».

E' evidente che l'on. Tittoni coi suo discorso si è proposto di richiamare l'attenzione dei francesi sulla necessità di tenere in debito conto gl'interessi italiani, necessità alla quale egli aveva già accennato con chiarezza e precisione nel discorso che tenne a Grenoble e nella risposta a Poincaré, alla Sorbona: egli infatti ha fatto l'enumerazione di questi interessi menzionando l'industria, il commercio, la finanza, insistendo in modo speciale sull'assistenza e protezione dei lavoratori italiani, e parlando delle Colonie, che fino ad ora erano state dimenticate.

Perchè il programma così opportunamente enunciato dall'on. Tittoni possa entrare nella via della pratica realizzazione, occorre ora il buon volere dei due Governi e l'appoggio efficace dell'opinione pubblica dei due paesi.

E' questa la ragione che mi ha spinto a richiamare su di esso l'attenzione dei lettori della *Tribuna*.

SARTI.

Nella Magistratura

Capotorti, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma, è nominato procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Palermo — Persico, primo presidente della Corte di Appello di Lucca, è nominato presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma — Cimorelli, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, è nominato primo presidente della Corte di Appello di Genova.

Perfumo, primo presidente di Corte di Appello, è confermato nell'aspettativa — Formica, consigliere della Corte di Cassazione di Palermo, è tramutato a Roma — Millo, consigliere della Corte d'Appello di Casale, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma — Ramella, consigliere della Corte di Appello di Genova, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Palermo — Gatti, giudice a Saluzzo, è tramutato a Rovigo — Bologna, giudice a Civitavecchia, è tramutato a Roma — Ricci, pretore a Pontremoli, è tramutato al Lo mand. di Alessandria — Sannazaro, pretore ad Ostiglia, è tramutato a Molare.

Naso, consigliere della Corte di Appello di Catanzaro, è collocato a riposo — Corelli Vittori, sostituto proc. in aspettativa, è richiamato in servizio alla Corte di Appello di Genova — Burali d'Arezzo, sostituto proc. a Potenza, è confermato applicato alla procura gen. a Roma — Baeri, proc. del Re a Sciacca, è tramutato a Siracusa — Carlini, proc. del Re a Camerino, è tramutato a Forlì — Bognoli, proc. del Re a Forlì, è tramutato a Ferrara — Cappuccilli, sostituto proc. a Trani, è confermato sostituto proc. gen. a Trani — Damato, pretore a Recanati, è tramutato a Trinitapoli — Montefusco, pretore a Campobasso, è tramutato al trib. di Campobasso — Zucconi, giudice a Ferrara, è tramutato a Bologna — Longo, pretore a Centuripe, è tramutato a Itrib. di Siracusa — Fiorimento, pretore a Spinazzola, è tramutato a Lucera — Brunini, pretore a Chioggia, è tramutato a Recanati — Bacino, pretore a San Leo, è tramutato ad Avezzano — Coviello, pretore ad Ugento, è tramutato a Castelfranco in Miscano — Faldella, pretore a Teulada, è tramutato a Nuoro — Iovene, pretore a Nuoro, è tramutato a Teulada — Assanti, pretore a Montalbano di Elicona, è tramutato a Petilia Policastro — Marfuri, giudice a Frosinone, è tramutato a Roma — D'Angelo, pretore in aspettativa, è richiamato in servizio a Vico Garganico.

— Chenna, giudice ad Asti, è destinato pretore a Vinadio — Natoli, sostituto proc. del Re a Caltanissetta, è nominato giudice, destinato pretore a Novara di Sicilia — Scalera, giudice a Roma, è destinato pretore a Viegiano — Ruo, vice pretore a Roma, è nominato giudice a Genova — Massa, vice pretore a Milano, è nominato giudice a Vicenza — Fanti, vice pretore a Roma, è nominato giudice ad Asti.

Una catastrofe ferroviaria a Cortona

12 morti e molti feriti

La prima notizia

CORTONA, 26.

Il treno 8527, tradotta militare, proveniente da Firenze, giunto a Cortona, dove non aveva fermato, ha deviato stanotte all'1.30 presso lo scambio di comunicazione fra la seconda e la terza linea. La locomotiva, il bagagliaio e quattro vetture sono usciti dalle rotaie. Due carri attrezzi si sono rovesciati sulla scarpata.

Sono morti il macchinista, il fuochista e sette soldati. Vi sono poi numerosi feriti che sono stati ricoverati prontamente all'ospedale di Cortona.

L'Amministrazione ferroviaria, la Croce Rossa e le autorità militari hanno subito provveduto ai soccorsi sanitari.

Si trovano sul posto funzionari superiori di tutti i servizi ferroviari e sanitari.

Tragici particolari

Come avvenne il disastro

FIRENZE, 26.

Stamane sino dalle prime ore del mattino circolava la voce in città che sulla Firenze-Roma era avvenuto un disastro ferroviario. Molte persone si sono recate alla stazione ansiose di avere notizie. Anche i giornalisti si sono recati colà e hanno appreso che effettivamente l'incidente era avvenuto fra Arezzo e Chiusi; ma non si conosceva sulle prime la precisa località, e si diceva che un treno era deragliato senza per altro sapere i particolari del disastro e tanto meno conoscere se il deragliamento avesse avuto conseguenze gravi.

Solamente più tardi è pervenuto il seguente fonogramma da Arezzo: « E' giunta qui notizia che la tradotta militare numero 8527 composta della locomotiva e di sei vetture, partita ieri sera dalla stazione del Campo di Marte, giunta press, la stazione di Cortona o meglio di Camucia ha deragliato precipitando dalla scarpata. » A questo telegramma tennero dietro, indirizzati ai vari giornali cittadini, altri numerosi con notizie sempre più particolareggiate della catastrofe. Così, secondo la *Nazione*, il disastro sarebbe avvenuto non presso la stazione di Cortona, ma proprio presso il binario di entrata nella stazione stessa, dove, forse in seguito alla rottura di un tirante di uno scambio lato Firenze, ribaltavano la locomotiva e i sei carri che da questa erano trainati.

Il disastro avvenne alle 1.30 precise: dopo il primo istante di smarrimento, di muto terrore il silenzio della notte fu turbato da grida strazianti e da lamenti. Subito il personale ferroviario, i numerosi soldati che erano nel treno, e il personale della stazione, vinta l'impressione cagionata dalla visione tragica del disastro, iniziavano alla luce fumosa delle fiaccole l'opera di soccorso.

Furono compiuti miracoli d'abnegazione per strappare alla morte il maggior numero possibile di vite, e, sebbene scarsi di mezzi e colti all'improvviso, dai volenterosi nulla fu trascurato per tentare di lenire in qualche modo l'immane sventura.

Mentre ferveva alacre l'opera pietosa di soccorso, il capostazione telegrafava alle stazioni vicine chiedendo pronti aiuti, data la gravità del disastro e la necessità di portar rapidi soccorsi ai feriti e ai morenti che dalle carrozze rovesciate emettevano pietose grida d'angoscia.

Le vittime - I soccorsi

I pochi impiegati e gli altri volenterosi offertisi non potevano arrivare in tempo a portare a tutti l'aiuto invocato: tuttavia a prezzo di sforzi inauditi e di un lavoro spossante nel volgere di poche ore, fino all'arrivo d'un treno di soccorso da Arezzo, furono potuti estrarre dai rottami delle vetture fracassate una settantina di feriti e 12 morti.

I cadaveri vennero rimossi e allineati lungo il marciapiede della stazione. I feriti invece, specialmente i più gravi, vennero con ogni cautela ricoverati e trasportati nelle stanze della stazione, dove furono loro prodigate le prime urgenti cure.

Intanto dalla città, prontamente avvertite, giungevano le autorità, i medici, i militi delle pubbliche assistenze e centinaia di cittadini, tutti ansiosi di recare il loro soccorso ai colpiti da tanta sciagura: più tardi giungevano pure il prefetto di Arezzo, il generale Camillo Morra, addetto al Comando del Corpo d'Armata di Firenze, altri ufficiali superiori e altre autorità da Arezzo, da Castiglion Fiorentino e da Chiusi.

E' impossibile dire quanto dolore abbia recato a questa tranquilla popolazione la grandissima sciagura e quanto penosa impressione abbia in tutti suscitato l'apprendere essere la maggior parte delle vittime, dei militari che si apprestavano a recarsi a combattere per la patria.

I morti, che erano stati sulle prime allineati sul marciapiede della stazione, furono più tardi trasportati a Cortona, nei cui ospedali furono anche trasportati dalle pubbliche assistenze, dalle automobili e dalle vetture i numerosi feriti.

La causa per la quale si hanno a lamentare tante vittime, si deve al fatto che tre dei carrozzoni si sono sfasciati andando in frantumi: infatti proprio in quelle tre vetture si è avuto il maggior numero dei morti e dei feriti.

Agli ospedali è un continuo pellegrinaggio di cittadini che si recano a chiedere notizie dei ricoverati. Non è possibile per ora darvi il nome dei morti e dei feriti dato che la stessa autorità militare ancora non ha potuto identificarli. Si dice che tra i morti e i feriti non vi siano ufficiali, ma ciò non posso assicurare con certezza. A quanto pare tra i feriti non vi sarebbero soldati nè di Cortona, nè delle vicine campagne.

Squadre di operai lavorano attivamente per sgombrare la linea e rendere possibile il transito dei treni, ciò che avverrà fra qualche ora.

Mi consta che è stata aperta un'inchiesta severissima per accertare le cause della sciagura.

Un'inchiesta

In seguito al disastro ferroviario verificatosi a Cortona il Ministro dei Lavori Pubblici ha incaricato di recarsi sul posto il Sottosegretario di Stato on. Visocchi e il vice-Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, comm. Rinaldi. Essi sono subito partiti.

Anche il capo del servizio movimento delle Ferrovie, comm. De Roberto, si è recato sul luogo per coadiuvare all'inchiesta sulle cause del disastro.

Bollettino Militare

Ricompense al valor militare

concesse dal Re

MEDAGLIA D'ORO

GUCCIONI, da Terranova di Sicilia (Caltanissetta), sottotenente. Con eroico impeto e foga trascinatrice, alla testa del suo plotone, raggiunse un reticolato nemico e vi si internò, svellendone egli stesso i paletti e trovandovi, nella obbligata sosta che lo espose a violentissime raffiche di fuoco, onorata e gloriosa morte. — Selz, 21 ottobre 1915.

dal gen. Cadorna

MEDAGLIA D'ARGENTO

PATRONE, da Pietra Ligure (Genova), soldato fanteria.
VARAINI, da Viterbo (Roma), capitano gruppo squadriglie aviatori.
RICCI, da Asti (Alessandria), maggiore fanteria.
CONIGLIO, da Catania, capitano gruppo squadriglie aviatori.
BOSI, da Ravenna, maggiore fanteria.
BOCCHIA, da Parma, capitano fanteria.
CARACCIOLO, da Napoli, capitano fant.
DIENA, da Torino, capitano fanteria.
MORENI, da Castenedolo (Brescia), caporale maggiore fanteria.
FABRIS, da Vicenza, caporale fanteria.
VALESSINI, da Manoppello (Chieti), soldato fanteria.
BRUNO, da San Severo (Foggia), soldato fanteria.
MARANGELLA, da Martina Franca (Lecce), soldato fanteria.
TOMMASI, da Tarso (Treviso), soldato alpini.
STAGNARO, da Genova, caporale maggiore fanteria.
BONINO, da Cuorgnè (Torino), soldato granatieri.
PANSINI, da Trani (Bari), tenente complemento fanteria.
GALLO, da Cerro Tanaro (Alessandria), capitano fanteria.
IANNACCIO, da Rotello (Campobasso), sergente fanteria.
VISCA, da Bubbio (Alessandria), sergente fanteria.
DAVO, da Manerbio (Brescia), soldato fanteria.
MINACAPELLI, da Piazza Armerina (Caltanissetta), soldato fanteria.
MULE', da Caltanissetta, caporale maggiore fanteria.
STEFANACHI, da Cerignola (Foggia), soldato fanteria.
MARCELLI, da Arezzo, sottotenente complemento bersaglieri.
BOMPIANI, da Roma, tenente bersaglieri.
VOGLIONO, da Torino, sottotenente milizia territoriale fanteria.
BIESTRI, da Celle Ligure (Genova), sottotenente artiglieria fortezza.
DE FINO, da Potenza, sergente maggiore fanteria.
GERACI, da Messina, sottotenente complemento fanteria.
MAROLDI, da Roma, caporale bersagl.
GUARDUCCI, da Montefiascone (Roma), sergente fanteria.

Promozioni per merito di guerra

Sottotenente di complemento di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo permanente:

Nardinocchi, distretto Barletta, deposito Chieti.

Sottotenente di fanteria promosso tenente:

Nusei, 8 alpini, con anzianità 21 settembre 1915.

Sottotenente di fanteria promosso tenente:

Nardinocchi, 18 fanteria.

ARMA DI FANTERIA

Paleologo, primo capitano, Aonzo, capitano, De Martiis, id., Moscarella, tenente id., collocati in aspettativa — Salvini, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 28 fanteria — Pacini, id. id., l'aspettativa è prorogata — Costa, primo capitano in aspettativa, richiamato in servizio 68 fanteria — Falcocchio, primo cap., Beretta, id., collocati in aspettativa — Ghinami, capitano in aspettativa, richiamato in servizio S. M. corpo armata Verona — Palacio di Suni, id., Perrone, id., Pergola id., Tata, Cozzani, sottotenente. Di Fonzo, collocati in aspettativa — Turco, maggiore, collocato in aspettativa — Rambaldi, id., in aspettativa, richiamato in servizio 82 fanteria — Germano, maggiore 41 fanteria, collocato in aspettativa — Carella, primo capitano, l'aspettativa è prorogata — Castagna, id., Manetti, Borga, id., collocati in aspettativa — Felici, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 26 fanteria — Rossi, id., Soliani, id., Moleti, id., Morasso, id., Fazio, id., Montuori Sanseverino, id., Sercia, id., Gatti, id., Poli, tenente, Locatelli, sottotenente, collocati in aspettativa —

I seguenti primi capitani sono considerati, come collocati in congedo e promossi maggiori: Nagle, 40 fanteria f. q. — Minuosi, stabilimenti pena — Masnada, deposito 80 fanteria — Lardinelli, applicato VII corpo armata — Fasella, applicato divisione Perugia — Cesi, 62 fanteria f. q. — Riccitelli 75 fanteria.

I seguenti ufficiali sono destinati al reggimento per ciascuno a fianco indicato:

Tenenti: Tarchi,37 fanteria — Innocenti 51 id. — Alessandri 5 bersaglieri — Sarnelli 11 bersaglieri — Bongiovanni 86 fanteria.

Sottotenenti: Margary, 56 fanteria — Mondello 140 id. — Minniti 20 id. — Giordano 130 id. — Gignetti 5 bersaglieri — Romani 9 id. — Macina, 6 fanteria — Giannola 78 id. — Lucresi 66 id. — Serio 5 id. — Prestiamone 6 id. De Angelis 30 id. Giorgetti, 60 id. — Lorusso 10 id. — Cirillo 6 id. — Tibaldi 2 bersaglieri — Vivalda 5 id. — Cappelli 31 fanteria — Scolari 12 bersaglieri — Mancini 15 id. — Taggi, 81 fanteria — Franchella 159 id. — Santella 159 id. — Scafati 32 id. — Manfredi 9 bersaglieri Schettoni 12 id. — D'Errico 5 fanteria — Greco 6 id. — Contrutti 4 id. — Turilli 12 bersaglieri — Pironti 30 fanteria — Giuffrida 6 id. — Di Lorenzo 16 id. — Salciti 2 granatieri — Parrella 22 fanteria — Vaind 65 id. — Vegliante 26 id. — Curia 112 id. — Caddeo 112 id. — Lo Duo 140 id. — Verdi 42 battaglione bersaglieri — Protetti 5 bersaglieri — Lunini, 2 granatieri — Colonnese 63 fanteria — Follo 15 bersaglieri — Polverosi 2 granatieri — Pizzutelli 28 fanteria — Moretti 8 id. — Errao 159 id. — Rota 51 id. — Larghini 19 bersaglieri — Colombo 158 fanteria Becchina 24 id. — Lorusso 92 id. — Di Palma 30 id. — Ancona 5 bersaglieri — Diana 30 fanteria — Santagada 46 id. — Ferlini 5 fanteria — Rajneri 5 bersaglieri — De Vivo 30 fanteria — Moscardelli, 18 id. — Soldatini 42.o battaglione bersaglieri — Leone 5 fanteria — Bardicchia 7 bersaglieri — Serra 42 fanteria — Cecciò 130 id. — Lanzetti 7 bersaglieri — Patera 6 fanteria — Bertolotti 12 bersaglieri — Benchetti 123 fanteria — Beretta 7 bersaglieri — Gorini 27 fanteria — Vigato 57 id. — Oreglia 54 id. — Chiumello 24 id. — Toriello 93 id. — De Palma 13 id. — Meoli 93 id. — Bernardi 85 id. — Trapani 8 id. — Turco 64 fanteria — Pagliarello 41 id. — Nobile 3 id. — Coppola 85 id. — Pagani 7 id. — Malfitano 70 id. — Tagà 14 id. — Mirabella 12 id. — Pautassi 12 bersaglieri — Buonincontro 34 fanteria — Tricarico 157 id.

Coralli, tenente colonnello, trasferito 6 bersaglieri — Rugiero, id., id. 89 fanteria — Gleyses, id., id. 85 id. — Gagliardo, id., id. 112 id. — Dessi, id., id 152 fanteria — Schiller, già aiutante campo brigata Casale, id. 11 id. — Attanasio maggiore id. 29 id. f. q. s. s. — Vannini id., id. 113 id. — Piola, id. id. 48 id. — Lanfranco id. id. 8 alpini — Chibaudi, id., id. 152 fanteria f. q. s. s. — Polli, id., id. 5 alpini — Merlo, id., id. 78 fanteria — Alinei, id., id. 114 id. — Bertoldi, già aiutante campo brigata Sicilia, id. 62 id. — Raimondo, maggiore, id. 52 id. — Marchetti, id. id. 10 bersaglieri — Papanni, id., id. 151 fanteria — Bandini, id., id. 153 id. f. q. s. s.— Cattaneo, capitano, id. 294 fanteria — Morra, id., id. 215 id. — Boscia, id. i. 215 id. — Palma, id. id. 213 id. — Biococo, id., id. 215 id. — Malerbi, id., id. 8 bersaglieri — Giudice, id., id. 13 bersaglieri — Ventura, id., id. 223 fanteria — Mancioti, id. R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea, destinato 3 bersaglieri — Bianchini, id., trasferito 42 fanteria — Bifani, id., id. 90 id. — Odello, id., id. 151 id. — Carnevali, capitano, id. 151 fanteria — Antonini, id., id. 151 id. — Mattiuzzi, id., id. 5 alpini — Guglieri, id., id. 7 bersaglieri — Bollea, id., id. 6 alpini f. q. l. Ferrario, id., 5 id. — Visone, id. 101 fanteria — Cremonini, id. 161 id. — Giordani, id. 160 id. — Chitti, id. 160 id. — Fongoli id. r. corpo truppe coloniali della Somalia. destinato 1 granatieri — Sioli, id. 41 fanteria — Marra, id., id. 3 id. — Naldini, id., id.7 id. — Fiore, id., id. 226 id. — Marescalco, id. 138 id. — Borghini, id. 3 5 bersaglieri — De Giovanni, id., 112 fanteria — Damiani, id., id. 121 id. — De Luca, id., id. 10 id. — Gian, id., 91 id. — Gualdi, id. 64 id. — Ricevuti, id. 64 id. — Veneroni Presciolini, id. 25 id. — Sini id., 47 id. — Romanelli, id. 139 id. — Bono id. 48 id. — Grosso, tenente, 4 alpini — Mainetti, id., 4 id. — Carasso, id. 3 alpini — Patroni, id., 4 id. — Zanni, id., 4 id. — Conforti, id. 56 fanteria — Chiora, id. 183 id. — Berardi, sottotenente 56 id. — Archidiacono, capitano, trasferito al 213 fanteria — Bonifacio id., 213 id. — Todini id., 214 id. — Vasta id., 214 id. — Solinas id., 10 bersaglieri — Gervasi, id. comandato corpo aeronautico (battaglione dirigibili — De Bernardi id., Imbimbo id. — Mazzucco id., Martellucci id., Armati tenente, Strazioto, id., Debolini, sottotenente, Levi, id., Majoli id., comandati corpo aeronautico militare (battaglione scuole aviatori).

Sebastiani, sottotenente, Piero id., comandati corpo aeronautico militare (battaglione scuole aviatori) — Rossi, id. 3 bersaglieri, Salomone id. 6 fanteria, trasferiti r. corpo truppe coloniali Eritrea.

ARMA DI CAVALLERIA

Paglianti, colonnello comandante reggimento cavalleggeri di « Palermo », collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti sottotenenti, sono promossi tenenti:

De Landerest, reggimento « Savoia » cavalleria — Novelli, id. lancieri di « Montebello » — Franco, id. id. di « Montebello » — Salvaderi, id. cavalleggeri « Umberto I » — Campanare, id. id. di « Monferrato ».

Pescosolido, sergente maggiore, nominato sottotenente reggimento cavalleggeri di « Foggia » — Guidi, sottotenente, l'aspettativa è prorogata — Tappi, capitano, Palallino, tenente, comandati battaglione Scuole aviatori — Offreno Visconti, trasferito reggimento cavalleggeri di « Aquila ».

ARMA DI ARTIGLIERIA

De Ciani, primo capitano, l'aspettativa è prorogata — De Felice, capitano, collocato in aspettativa — Vismara, maggiore, trasferito 5 artiglieria fortezza — Della Seta, id., 8 id. — Gaudenzi, id., 3 id. — Chappuis, id., 8 id. — Capasso capitano, destinato 4 artiglieria fortezza — Dacome, id., trasferito 5 artiglieria fortezza — Baggio, id., 6 id. — Delle Fratte, tenente, 3 id. — Guidolli [illegible] 4 id.

ARMA DEL GENIO

Galassi, capitano, collocato in aspettativa — Angelucci, sottotenente 5 genio, annullato il decreto relativo alla sua nomina ad effettivo.

CORPO SANITARIO MILITARE

Mozzetti, tenente colonnello medico, concessagli la medaglia mauriziana pel merito militare di dieci lustri.

I seguenti sottotenenti medici di milizia territoriale sono inscritti nel ruolo degli ufficiali medici di complemento:

Mauro, distretto Campobasso — Di Filippo, distretto Palermo.

Tenente medico di complemento nominato tenente medico effettivo:

Bima, destinato 4 alpini.

Sottotenenti medici di complemento nominati tenenti medici effettivi:

D'Avack, destinato 2 bersaglieri — Ferro, destinato 30 fanteria — Bompiani, destinato 2 bersaglieri — Romeino, destinato 89 fanteria — Tonietti, destinato 56 fanteria — Patanè, destinato 1 fanteria — Prevera, destinato 3 alpini — Silletti destinato 10 bersaglieri — Moschetta, destinato 4 fanteria — Scarpi, destinato 19 fanteria — Fonsone, destinato 87 fanteria — Modugno destinato 24 fanteria — Mantero, id. 5 id. — Suitner, destinato 26 id. — Bacchetti, destinato 2 bersaglieri — Bertolucci, destinato 7 alpini — Mauro, destinato 3 artiglieria montagna — Di Filippo, id. 28 fanteria — Costa, id. 4 alpini — Donadei, destinato 36 artiglieria — Genora, destinato 8 alpini — Fabiani, id. 80 fanteria — Calamita, id. 22 id. — Brocchieri, id. 24 id. — Confalone, destinato 40 fanteria — Podda, destinato 44 fanteria.

I seguenti capitani medici sono promossi maggiori medici:

Rugani, comandato 97 fanteria — Valerio, id. Scuola Applicazione Sanità Militare — Messerotti Benvenuti, id. id. id.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici:

Secchione, ospedale Ancona — Coltafava, id. Bologna — Nardini, id. Livorno — Cabibbo, id. Bologna — Pezzarella, id. Roma — Maisto, direzione sanità X Corpo armata.

Capitano medici promossi maggiori medici:

Massari, 4 fanteria — Infante, ospedale Napoli — Ghidoli, (comandato ospedale Torino) — Bavon, 6 genio — Casarini, ispettorato sanità militare — Buda, 4 artiglieria fortezza — Verande, ospedale Livorno — Nacciarone, id. Cava Tirreni (Salerno) — Foresti, id. Brescia — Ferrabino, cavalleggeri di « Catania » — Martoglio, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Gabri, 26 artiglieria campagna — Gherardi, 27 id. — Canialbi, 48 fanteria — Armand-Ugon, ospedale Milano — Ciauri, id.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Dappli, tenente colonnello, trasferito direzione Commissariato IX Corpo Stabil. Pcannano, illricevato m1alPu ndos

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Piantino, capitano d'amministrazione, collocato in posizione ausiliaria.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Ughi, tenente colonnello, collocato in aspettativa, richiamato in servizio, Scuola Militare — Maidelesi, capitano, destinato divisione militare Palermo — Mallio, collocato a disposizione Ministero Colonie.

Il lusso vietato a Berlino

ZURIGO, 26.

Si ha da Berlino: Il Consiglio federale ha approvato il progetto di un'ordinanza che vieta l'importazione degli articoli di lusso.

Le medicine pei disturbi di Stomaco sono pericolose.

I medici ora prescrivono la Magnesia

Quanto sia pericoloso il dosare lo stomaco indiscriminatamente con droghe e medicine, non viene realizzato che troppo tardi. Sembra così semplice d'ingoiare una dose di una qualche mistura speciale o di prendere delle pastiglie di soda, pepsina, bismuto, etc., dopo i pasti, e la follia di prendere queste medicine non è dimostrata se non quando siano passati molti anni. Si trova allora che delle ulceri gastriche hanno quasi ricoperto le membrane dello stomaco. Stando le cose a questo punto il rimpianto diviene inutile: poichè è nei primi stadii quando l'indigestione, la dispepsia, la pirosi, la flatulenza, ecc., indicano l'eccesso di acidità nello stomaco o la fermentazione dei cibi che debbonsi prendere le debite precauzioni. Le droghe o le medicine non sono adatte e spesso sono anzi pericolose, hanno poca o nessuna influenza sopra l'acidità nociva, e questa è appunto la ragione per cui i dottori le hanno abbandonate prescrivendo ai sofferenti di indigestione e malattie dello stomaco, affine di liberarsi dell'acidità pericolosa e di mantenere il contenuto dei cibi blando e dolce, di prendere un po' di Magnesia *bisurata* pura invece di quelle medicine. La magnesia *bisurata* è assolutamente un'antacido puro che può essere facilmente ottenuto dal farmacista. E' quasi senza sapore, e mezzo cucchiaino da tè preso in un po' di acqua tiepida e fredda dopo i pasti sarà trovato generalmente del tutto sufficiente per neutralizzare l'eccessiva acidità dello stomaco, ed impedire ogni possibilità di fermentazione del cibo nello stomaco. Se si fornisce in una bottiglia di vetro turchino, la magnesia bisurata si conserva indefinitivamente.

LETTERE DALLA SVIZZERA

Il milionario Messia della pace

ZURIGO, febbraio.

Abbiamo avuto anche noi, nella Repubblica svizzera, la visita dei due apostoli del Messia della pace. Non saranno venuti a piedi e nemmeno sull'asino, come quelli del racconto biblico, bensì in treno e magari in automobile: forse anche in una di quelle magnifiche automobili, di cui ogni sole, che spunta sul cielo americano, vede uscire mille modelli nuovi fiammanti dalla fabbrica del nuovo Messia. Ma di quell'altro, del biondo Galileo, essi parlarono molto, addussero l'esempio, imitarono il linguaggio, rievocarono la divina calma di fronte ai primi scherni, ai primi dileggi, così come fa ora precisamente anche il loro Maestro, il loro Rabbi, mister Henry Ford.

Sì, fin dalle prime i motteggi furono subito molti, sanguinosi. Eppure, solo a vederne la fotografia, dovrebbe scomparire ogni ragione di scetticismo, di derisione. Ha veramente una figura quasi di asceta, che dovrebbe subito dissipare ogni diffidenza, convincere immantinente della serità, della santità dei suoi propositi. Un volto angeloso e fine, occhi chiari e da visionario, una piccola bocca di mistico, una fronte ferma, un'espressione aperta, energica, cordiale... Ma questo messia della pace ha un grave difetto originale. E' milionario. Diciamolo pure ancora: è americano. E, per fare l'apostolo, codesti non sono requisiti che raccomandino molto.

Un'americanata, un *bluff!* si esclamò subito da molte parti, quando giunse in Europa la notizia che Henry Ford si era imbarcato a Nuova York sul piroscafo *Oscar II*, per venire in Europa alla testa di una missione per la pace. Da diciotto mesi i più potenti paesi del mondo si fanno guerra e si dilaniano; in tutto il vecchio continente si stanno di fronte non soltanto colossali eserciti, ma veramente giganteschi interessi, che vogliono una difesa, giganteschi conflitti che vogliono una soluzione. Ed ecco ora questo milionario aver la pretesa di restituire all'Europa il senno e la pace; ecco questo grande industriale partire proprio dal paese che fornisce armi ai combattenti, per venire a liberare dalle trincee i soldati del vecchio mondo. Reclame, brama di sensazioni, si disse immediatamente.

Gli stessi due discepoli del nuovo Messia di pace, venuti iersera a Zurigo a predicarci il suo Verbo, ci descrissero a vivi colori le diffidenze e le ironie che accolsero, subito agli inizii, questo apostolato americano. Per entusiasmo, due discepoli degni del maestro. L'uno, il signor Lochner, spiegò in tedesco la parte, diremo così, tecnica e pratica della spedizione; l'altro, Harry Evans, un vecchietto dal volto rasato, vero tipo americano, dal tono alquanto untuoso, ne presentò il lato morale, ideale. Con citazioni bibliche, anzi con un linguaggio biblico, ogni cui versetto veniva subito tradotto dall'inglese in tedesco, dimostrò la base evangelica della democrazia. Il popolo deve decidere lui della guerra. Esso solo deve dare il suo voto; e chi dà voto favorevole, deve anche andare al fronte... disse M.r Evans, sollevando nell'assemblea un uragano di applausi. Poi parlò a lungo dei sentimenti umanitari di M.r Ford, che vuole tradurre in atto il suo profondo idealismo; lo paragonò ai più grandi riformatori, allo stesso Cristo che, lui pure, soffrì tanto per la sua missione di fratellanza.

Via, le sofferenze di M.r Ford — almeno quelle fisiche — non debbono essere state molte e nemmeno forti fino ad ora. Uno spirito mite e idealista come il suo deve però essersi accorato molto per le invettive che, da tutte le parti, gli furono lanciate contro. La più benevola critica, pronunciata a suo carico, fu che la sua missione sia una inaudita donchisciotteria. I suoi connazionali furono i primi a sostenere che si trattasse soltanto di una caccia alla popolarità. Lo accusarono persino di rendere ridicolo il popolo americano; motivo per cui pregarono gli europei di non prenderla sul serio. La violenza delle accuse aumentò ancora, allorchè si seppe che il Ford era un nemico giurato degli armamenti. E quando non si seppe più cosa dire contro di lui, gli stessi fabbricanti di munizioni, che dalla sua propaganda si vedevano danneggiati, affermarono che la sua impresa era puramente e semplicemente una reclame per le sue fabbriche di automobili.

I due discepoli invece ci dipinsero con ben altri colori il calunniato maestro. Che la sua missione di pace non abbia per mira l'utile della sua ditta, lo prova il fatto che questa ne venne invece gravemente danneggiata. Per tale missione e per tutta la propaganda, fatta sinora dal Ford contro gli armamenti e in favore della pace, parecchi giornali si rifiutarono di pubblicare gli avvisi della sua Casa. E di reclame personale egli non ha neppure bisogno. E' uno degli eroi della America moderna. La sua energia e la sua abilità sono stimate quasi tanto quanto lo spirito inventivo di Tommaso Edison. Quando, or sono pochi mesi, il ministro della Marina scelse, fra i più grandi uomini dell'America intellettuale ed economica, una Commissione che collaborasse con l'Ufficio della marina, ognuno ritenne naturale che accanto all'Edison sedesse anche il Ford. E quanto poi ai suoi sentimenti e ai suoi atti umanitari, essi sono noti a tutti gli americani, anche ai suoi avversari. Egli fa partecipare al guadagno i suoi impiegati e i suoi operai, narrò iersera il suo discepolo. Nelle sue fabbriche vi è un salario minimo di 5 dollari, cioè dire 25 franchi, al giorno per qualsiasi classe di operai, persino per le donne che lavano i pavimenti: rivelazione codesta la quale strappò a una operaia dell'uditorio un «bravo»!, che certo le venne dal cuore, suscitando uno scoppio di ilarità in tutte quelle centinaia di persone, che stavano religiosamente ascoltando. Ma poichè, nonostante la sua filantropia, M.r Ford riuscì, con le sue estesissime fabbriche di automobili, ad accumulare la bellezza di 150 milioni di dollari, egli sarebbe ora disposto a sacrificare sull'altare della pace tutto questo suo patrimonio colossale. « Anzi — avrebbe dichiarato — se quelli non bastano, io ho nella mia mente ancora tante idee per il valore di altri 150 milioni ».

Delle quali idee la prima sarebbe questa: che oramai il conflitto europeo ha assunto tali proporzioni, che gli Stati belligeranti non sono più in grado di concludere da sè la pace. Occorre dunque che intervengano gli Stati neutrali, la grande Repubblica americana alla testa di tutti. E M.r Ford si è precisamente prefisso il compito di chiamare a raccolta gli uomini migliori e i più valenti pacifisti degli Stati neutrali, per formarne un areopago, da cui vada alle grandi Potenze in guerra la salvatrice formula della pace. Perciò venne in Europa, e quivi lasciò — dopo che la malattia lo costrinse a rimpatriare — i continuatori e propagatori della sua idea.

« Obbietto principale della mia missione — dice egli — è quello di cristallizzare, se è possibile, sotto una forma concreta, le differenti idee e speranze di pace, che prevalgono nel mondo, e con ciò di preparare il ritorno alla pace. Ogni giorno di guerra costa al mondo circa 30,000 vite umane; un solo giorno guadagnato sarebbe già un immenso beneficio ». E non è una pace militare che egli desideri. Una simile pace — dice egli — porta sempre nel suo seno il germe di una nuova guerra. L'individuo o l'istituzione esclusivamente, unilateralmente militare non è in grado di dare alla pace una base ferma, duratura; e se anche questa volta si lascerà ai militari l'ultima parola, tutto fa temere che la follia degli armamenti non solo non finirà in Europa, ma si estenderà anche all'America, dove già ora gli amici della pace duran fatica a difendersi.

Per queste ragioni, perchè vede che le Potenze belligeranti non sono in grado di concluder la pace e perchè teme che, al caso, ne verrebbe una pace dettata da militari, M.r Ford vuole che la futura pace del mondo nasca a poco a poco dalla volontà del popolo. Quel che i Governi non possono, lo debbono potere i cittadini. Indi la sua proposta che tutti gli stati neutrali eleggano cinque delegati, e che questi si radunino a Stoccolma per ivi raccogliere tutte le idee, tutti i progetti, lanciati da ogni parte del mondo, e li studino e ne elaborino poi un programma di pace da sottomettersi, non solo ai governi degli stati belligeranti e neutrali, ma a tutti i parlamenti, alla stampa di tutto il mondo. Forse quelle proposte verranno, sulle prime, respinte. Ma, poichè si tratta di una conferenza, che non ha carattere ufficiale, essa può benissimo sopportare anche un tale smacco. L'insuccesso di oggi potrà essere però il successo di domani. A ogni modo è impossibile, è un delitto di lesa umanità aspettare il famoso « momento propizio ». Per un simile scopo e per una simile conferenza ogni momento è propizio.

E' propizio, anche quando la gente ride, anche quando il mondo politico fa smorfie o crolla le spalle, anche quando la stampa vi tesse sopra articoli ironici. M.r Ford non se ne sgomenta. « Noi abbiamo fatto parlar la gente. Ecco per ora l'importante. Quando si fa ciò, si fa pensare; e quando la gente incomincia a pensare, verrà il momento, in cui penserà giusto e ne salterà fuori qualche cosa di buono. Perciò mi è simpatica anche la critica sfavorevole, mossami dai giornali. Io non mi pento affatto dell'opera compiuta finora. Se noi potessimo abbreviare di un solo giorno questa guerra, salveremo tanti uomini quanti ne sono occupati giornalmente nella nostra fabbrica per la produzione di 2000 autocarri pesanti. Gli uomini, che vengono uccisi in un giorno, potrebbero fabbricare in 24 ore 5000 locomobili. E io credo che i sentimenti che abbiamo suscitati accorceranno la guerra, eccitando la gente a pensare. Quello che si fa per una buona causa, non può fallire. Quanto a me, io feci il viaggio per mostrare ai popoli che sono fermo nel mio proposito di sacrificare alla causa della pace molto più che il mio denaro ».

Non vi è dubbio, un idealista. Ma un grande organizzatore, un grande dominatore di macchine, che forse conosce troppo poco quella macchina complicata che è la diplomazia; perciò è assai difficile che la sua impresa dia un risultato pratico. Quanto a lui personalmente, forse non si salverà mai dagli scherni o dai sorrisi, che finora lo accompagnarono. Questo grande costruttore e domatore di macchine non conosce o non ha pensato alle complicazioni di quell'altra grande macchina, che è l'anima umana. E' inutile. Il mondo nostro non crede ancora alla storiella dell'industriale milionario e idealista.

G. SACERDOTE.

LA NOSTRA GUERRA

Sul Monte Nero

GINEVRA, 26.

Il *Giornale de Genève*, pubblica un interessante articolo del proprio corrispondente al campo austriaco, il quale ha avuto occasione di visitare le posizioni degli austriaci sul Monte Nero.

Il corrispondente scrive: « Il massiccio del Krn o del Monte Nero (2245 m.) domina il corso superiore dell'Isonzo fra Karpreit e Flitsch. Non è un'alta montagna, ma la sua importanza militare è considerevole perchè Austriaci ed Italiani se ne strappano da sette mesi la squallida vetta. Il Krn s'innalza in una regione totalmente sprovvista di risorse, dove i luoghi abitati sono poveri e radi, le strade rare e la vegetazione magra. E' in questo deserto che devono combattere degli effettivi relativamente numerosi. La più prossima stazione ferroviaria dista circa 30 km. da questa fronte. Per recare i viveri e le munizioni a questo settore è stato necessario creare 30 km. di strada mulattiera, stabilire gli ascensori lungo le roccie, e delle funicolari su le scarpate che le bestie da soma non potevano ascendere.

Il sole è appena sorto al momento che noi lasciamo il piccolo albergo di montagna, dove abbiamo dormito senza essere svegliati dal rombo del cannone. La strada costeggia un lago immobile, trasparente come un cristallo, nel quale, carezzate dalla luce nascente, si riflettono le cime con una nettezza perfetta. I rami bassi dei pini si piegano nell'acqua limpida.

Un riparto di fanteria percorre la nostra medesima strada: una compagnia czeca, una compagnia romena. Sono reclute che dopo tre o quattro mesi d'istruzione nei depositi sono condotte nella vicinanza immediata del fronte per terminarvi praticamente l'allenamento.

Ci sono fra loro degli uomini di età diverse, appartenenti a classi non istruite della riserva. Il loro passo è regolare, le distanze sono bene mantenute; quasi tutti fumano la sigaretta. I soldati hanno ornato il loro berretto con un ramoscello di pino, hanno il cuopricapo d'inverno, il cappotto e il sacco a peso ridotto. I Czechi ascoltano, marciando in un silenzio religioso. Il collo teso, i discorsi d'un compagno la cui voce stentorea domina il rumore dei passi su la strada: ed i discorsi devono essere allegrissimi, perchè una risata omerica scuote la compagnia, compreso il capitano a cavallo. I Rumeni ridono per simpatia perchè non hanno capito neppure una parola. L'allegria diventa delirio, quando un asino carico di casse, che segue la colonna, si mette a ragliare, con dei suoni che sembrano imitare la tromba, seguiti da lunghi singhiozzi angosciosi. Poi la voce monotona del soldato ricomincia gli scherzi. I Rumeni sono dei begli uomini, bruni, con i denti bianchi, il passo elastico, hanno in se qualche cosa di robusto e di agile.

Più lungi, in una prateria lungo la strada, alcune suddivisioni fanno l'esercizio; si vedono dei bersagli lungo il bosco; gli uomini fanno dei « dietro front! » s'incrociano in tutti i sensi, agitano braccia e gambe in mezzo alla confusione dei comandi. Gli ufficiali passano dall'uno all'altro correggendo. Per la istruzione delle reclute non si impiegano, ora, che degli uomini dell'esercito attivo, perchè si è constatato che soli i professionisti aventi una lunga pratica del mestiere, possiedono l'esperienza ed il metodo necessario per formare rapidamente dei soldati.

Questi ufficiali dell'esercito attivo non sono, naturalmente, inviati alle retrovie altro che dopo parecchi mesi di campagna. La maggior parte di essi sono stati feriti e possono così rimettersi in forze pur facendo un lavoro utile.

La via termina a vicolo cieco, ai piedi d'una parete di roccia, primo contrafforte del massiccio del Krn. Un torrente sbocca gorgogliando da una gola; è la Sava, che divenuta fiume andrà a bagnare le vie di Belgrado. Alla stazione di tappa, dei conduttori e delle bestie da soma ci aspettano: si carica il nostro bagaglio sui basti bosniaci in uso presso le truppe di montagna austriache. Sono semplici e leggeri: i nostri sono più pesanti, più cari e meno pratici.

La nostra piccola colonna di neutri, Svezia, Olanda, Svizzera, guidata da un maggiore di Stato Maggiore s'infila nelle interminabili giravolte d'una strada mulattiera; la neve è sempre più spessa. I convogli che hanno rifornito le truppe durante la notte ridiscendono a vuoto, conto in due ore, più di mille somieri. Noi vediamo, mentre passiamo, un ascensore scalare una roccia a picco di 300 m. con un carico di 200 kg. Una funicolare sospesa trasporta più alto ciò che l'ascensore le consegna. Rifugi e posti di soccorso per gli uomini sorpresi dalle valanghe sono scaglionati lungo la via. A partire da 1500 m. d'altezza gli alberi scompaiono e non v'è più che la neve e la vastità monotona delle roccie.

Nel piano attraverso la sfrabbiature delle nubi il lago di questa mattina apparisce di un azzurro profondo incassato nella foresta dei pini. Fa caldo fra le nevi accecanti. Il nostro compagno svedese freddoloso come tutti i nordici persiste a tenere sulle spalle la sua pesante pelliccia.

Alle due del pomeriggio noi arriviamo alla tappa all'altezza di 1800 metri: un vasto campo di baracche dove regna un'attività febbrile. Centinaia di uomini sono occupati a costruire dei muri di protezione contro le valanghe, dei serbatoi, dei ripari, delle scuderie, a trasportare del legno, a coprire dei sentieri. Con delle esclamazioni di gioia un gruppo di ufficiali ci corre incontro. Un'accoglienza cordialissima. Un ambiente comodo dove ronfia una stufa ci apre le sue porte, e come sempre una colezione copiosa ci aspetta. Nel pomeriggio tranquillo, noi percorriamo le istallazioni del campo. Ci si mostra una scuola di skiatori, delle squadre si esercitano sul terreno.

Il sole sparisce rapidamente dietro una muraglia slabbrata del Kuk (?); e noi assistiamo alla calata della notte sulle alpi della Carnia. La sera passa intorno alla stufa, fra il fumo delle pipe bevendo del the come in una capanna del Club Alpino. I nostri ospiti ci raccontano la loro vita austera in queste solitudini; tutti hanno combattuto nella Galizia o nella Polonia russa. Fra le 11 e mezzanotte un allarme. La baracca vicina dove dovevamo dormire è in fiamme. Tutti si precipitano fuori; uno spesso fumo sfugge dal tetto di cartone bitumato.

La guardia sta digià tirando fuori i nostri paglierìcci e le nostre casse e butta della neve sulle fiamme. Noi aiutiamo al salvataggio di una vasca, di un telefono e di alcune casse di munizioni. Il fuoco si è comunicato alla parete per mezzo di un tubo di fornello surriscaldato. A colpi di ascie i pompieri sfondano le tavole, isolano l'incendio e rimangono padroni della situazione. Noi dormiremo questa notte nel refettorio dove son stati trasportati i nostri letti. Ciò che colpisce in quest'esercito è la facilità con la quale uomini di lingue differenti riescono rapidamente a comprendersi. Così questa sera per spengare l'incendio gli ordini e gli appelli si incrociavano in ungherese, in italiano, in vari dialetti slavi e in tedesco. Mettete insieme dieci soldati austriaci a caso di dieci razze differenti (ce ne sono in tutto dodici) essi si troveranno immediatamente d'accordo e agiranno come se si fossero concertati prima. Tutti i soldati austro-ungheresi sanno alcune parole di tedesco, che è la lingua ufficiale dell'esercito salvo per la landwehr ungherese. Quanto al resto se la cavano con dei segni con delle espressioni prese a prestito da dodici lingue differenti. Io ho ammirato spesso la lor abilità.

La luna si è alzata. Fa dieci gradi sotto zero. Sulla via che sale si distingue vagamente l'interminabile convoglio delle bestie da soma che procede senza rumore nella notte gelata.

Per la prossima Mostra di Belle Arti

L'assemblea straordinaria dei soci cultori e di tutti indistintamente gli artisti che hanno inviato opere per la 85ª Esposizione della Società Amatori e Cultori di Belle Arti, presieduta dall'on. Manfredi, ha proceduto alla nomina della giuria.

Sono riusciti eletti i seguenti artisti: Astorri P. E., scultore — Bocchi A., pittore — Brozzi R., scultore — Gaudenzi P., pittore — Mayer S., pittore — Romagnoli G., scultore — Rossini A., pittore.

I lavori già iniziati lasciano sperare che la tanto attesa Mostra sarà inaugurata ai primi di marzo.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL "VALLE,,

"PETARD,, di Henry Lavedan

« Pétard », petardo, castagnola, mortaretto, breve nome bisillabo che suona, che schiocca, che spara, che va, che torna, che gira, che corre il mondo, i due mondi, legato alla fortuna e alla popolarità universale del migliore stuzzicadenti o del più fino cioccolato, del più efficace salvatacchi o del più igienico dentifricio, nome felice, nome onomatopeico, nome-programma, nome-simbolo: come Rabagas per il politicante, Pétard per il grosso industriale moderno, per il trafficante tentacolare, dalle mille imprese, dalle inesauribili trovate, dalle infinite risorse. E, dietro questo nome, un uomo: un uomo nè giovane nè vecchio, nè stupido nè intelligente, nè buono nè cattivo, lui, Pétard, l'industriale, l'affarista, il mercante, « brasseur » e « lanceur » d'affari buoni o cattivi, lui genio della « réclame », poeta della quarta pagina, Dulcamara dei mercati, Barnum dei grandi magazzini, mago degli empori a buon mercato, principe del manifesto stradale, pirotecnico della « réclame » luminosa, eroe della lettera di scatola, re delle cantonate, imperatore della credulità popolare. In fondo, un brav'uomo, un lavoratore, un genio del traffico, del commercio, dello scambio. Buon senso popolaresco, vanità borghese, velleità aristocratiche. Con l'aristocrazia che vende perchè impoverisce, Pétard, che compra perchè arricchisce, si sente alla pari. Non sente il prestigio degli alberi genealogici, poichè egli è la radice, la magnifica radice di quello che comincerà da lui. Ateo, apolitico, amorale, a modo suo superuomo. Pétard è oggi, è d'oggi, è per oggi. E' potenza di conquistatore, razza di dominatore, sovrano democratico. Figura significativa e viva, figura ironica e satirica, esponente di un'epoca e di un costume, Pétard doveva tentare la fantasia d'uno scrittore che diede al teatro due figure non dimenticate nè dimenticabili: il principe d'Aurec delle aristocrazie in decadenza e il senatore Labosse della politica democratica fatta, rifatta e disfatta fra le quinte e le donnine dei « petits théatres » e dei « music-halls »: politica di « vieux-marcheurs » e di « vieux-farceurs ».

Partire dall'ambizione di creare una grande figura viva per giungere a rimpicciolire questa grande figura solo intravveduta in una piccola commedia meccanica, è l'avventura che è capitata ad Henry Lavedan componendo i tre atti di « Pétard ». Piccola commedia, quella che abbiamo ascoltata iersera al « Valle », ma non breve: a mezzanotte e tre quarti eravamo ancora in teatro. In una delle sue più amabili sere di mansuetudine, il pubblico aveva aperto alla commedia un largo credito fiduciario. L'aveva applaudita fiaccamente al primo atto e quasi calorosamente al secondo. Solo al terzo un po' d'insofferenza tardiva prese il posto di tanta docile indulgenza. Qualche ondata di rumori accompagnò le ultime scene di « Pétard » e l'atto si chiuse fra disapprovazioni generali. Non di meno il pubblico ascoltò sino alla fine. Chè in questa brutta commedia non sono rari i segni della forza e della genialità d'uno scrittore come Henry Lavedan. Solamente l'interesse e la bellezza sono qui elementi episodici. La commedia, nel suo insieme, si svolge lenta, laboriosa, faticosa, complicata, tutta tramata d'artificio, senza mai un solo alito caldo di vera e viva umanità.

Un alito caldo di vera e viva umanità questa commedia a protagonista, questa commedia di carattere, questa commedia che ha nome « Pétard » doveva trovarlo in Pétard. Senonchè, anche Pétard non esce che episodicamente, in qualche raro momento, dalla sua artificiosa confezione da palcoscenico, dall'industrioso mosaico con cui la sua figura è laboriosamente costruita. Questo plebeo arricchito, questo « parvenu » geniale e arruffone, questo Napoleone dell'industria, quest'uomo che ha battuto moneta col suo nome caratteristico e sonoro su tutte le cantonate dove la gente cede agli inviti della popolarità attraverso i manifesti chiassosi e le « réclames » luminose, quest'uomo non è una figura viva, attiva, fattiva. E' un personaggio di teatro il quale durante tre lunghi atti non fa altro che raccontarsi. Ogni tanto, con l'aria d'un tenore vecchio stile che attacca la sua cabaletta, si fa al proscenio e propone il tema del suo « couplet ». Ne ha uno o due per atto. Ha il « couplet » del suo cognome popolare: il più arguto. Ha al secondo atto quello del « lavoratore ». Ha, più in là, il « couplet » dei « parvenus ». Ha, più in là ancora, il « couplet » degli « aristocratici » e quello dei « castelli ». Pezzi staccati, variazioni « à coté » del personaggio, pezzi di bravura per lo spirito d'un commediografo ch'è tra i più arguti e i più mordenti della letteratura francese. Ma questi « pezzi di bravura », questi « couplets » staccati non compongono un carattere: appena appena lo propongono. Il commediografo ha dimenticato di costruirlo, di svilupparlo, di farlo vivere. Gli ha dato parole, non azioni, letteratura, non vita, « battute », non sentimenti. Nella lunga commedia, Pétard non agisce mai. La lenta, lentissima commedia che per un non si muove mai, quando finalmente si bilmente immobile nelle preparazioni, non si muove più, quando finalmente si muove, attorno a Pétard. Pétard non la conduce. Pétard è e rimane in essa un manichino attorno al quale altre persone, come lui irreali, come lui solamente sceniche, si agitano in una azione che è il viaggio complicato d'un castello che passa in carta bollata di mano in mano fra alcuni sporcaccioni. Non a Pétard, non ai suoi antagonisti possiamo noi mai legare il nostro interesse. Sembra che dopo avere intravveduto un personaggio che non ha fatto, il Lavedan abbia faticosamente cercato di mettere una qualunque commedia attorno a questo personaggio. Così nella commedia il personaggio di Pétard sembra cacciato dentro a fatica. E a fatica noi nella commedia lo seguiamo.

La commedia che Henry Lavedan ha cercato di mettere attorno alla figura di Pétard è presto raccontata. Pétard ha comprato un castello d'un vecchio marchese rovinato. Ma questo marchese ha un figlio, un ufficiale di marina. Questo ufficiale di marina ha un'amante. L'ufficiale di marina, che ha ereditato dagli avi illustri tutte le glorie e tutti gli orgogli del casato, ma non un filo di buona educazione, odia Pétard che ha comprato il castello paterno. L'amante dell'ufficiale di marina, che vede l'ufficiale di marina così disperato, si propone di riuscire a fargli riavere il suo castello. E poichè Pétard s'innamora di lei, la donna mette un prezzo al suo amore: il castello. Pétard ci pensa su ventiquattr'ore e poi si decide. Vuole la donna e darà quindi il castello. Senonchè la donna e l'ufficiale di marina non riescono a mettersi d'accordo. Così il castello rimane lì ad aspettare che qualcuno lo voglia. E, poichè bisogna finir la commedia, Pétard e la giovane donna si mettono d'accordo. Il castello se lo terranno loro e si sposeranno. E poichè si stimano entrambi della stessa forza — forza agile lei, forza brutale lui — affermano alla fine della commedia che, uniti, solleveranno il mondo. Questi propositi sembrarono esagerati al pubblico, che accolse le loro conclusioni come ho detto più avanti.

Dall'esposizione di questo argomento è facile vedere quale interesse possa avere questa commedia in cui non una figura si stacca con un rilievo vivo, non un sentimento parla con parole vere. Peccato! La figura di Pétard è certamente balenata viva, intera, alla fantasia di Henry Lavedan. Ma l'imaginazione dello scrittore non le ha saputo trovare un'azione in cui questa figura potesse agire, operare, muoversi, svolgersi, vivere. Così la commedia non è di carattere, non è d'intreccio, non è di satira. E' un po' di tutto questo insieme, allo stato embrionale. Sembra ad ogni passo scegliere un nuovo partito che poi subito abbandona. E' caotica e contraddittoria. Nella figura di Pétard sono, a volte, lampeggiamenti nei quali un carattere appare intuito con magnifica ironia. Ma il lampeggiamento è breve e l'ombra ritorna più fitta. Poi, nell'ombra, dall'ombra della sua vita che non vediamo, la voce di Pétard racconta Pétard, racconta il Pétard che Henry Lavedan avrebbe voluto creare, il Pétard che non ha creato. La stupenda intenzione si risolve così nella più mediocre commedia. La cerebralità d'un argomento artificiosamente messo assieme con mille stenti è là dove dovrebbe essere l'anima viva della commedia.

A reggere « Pétard » su la scena, almeno per due atti, ha contribuito l'interpretazione di Armando Falconi e di Tina di Lorenzo, i quali hanno saputo sovente dare apparenza di vita, illusione di realtà, palpito d'umanità al meccanico lavorìo dei loro due personaggi. Hanno anche recitato valorosamente con loro la Pini e il Cimara.

« Pétard » si replica.

LUCIO D'AMBRA.

La serata di Gisella Pozzi al "Nazionale,,

Il *Nazionale*, come di consueto in questa fortunatissima stagione operettistica, iersera presentava un aspetto magnifico, gremito come era in ogni ordine di posti. Gisella Pozzi, la simpaticissima protagonista della *Duchessa del Bal Tabarin*, dava la sua serata con la trentesima replica della felicissima operetta.

Il pubblico ha fatto alla Pozzi calorose dimostrazioni di stima e di simpatia applaudendola spesso e vivamente. Le sono stati offerti doni e fiori. Le qualità di questa gioconda artista sono certamente non comuni. Canta, ma più agisce, con chiara disinvoltura e con fine intuizione, con atteggiamenti brillanti di monella furba e spensierata, con felice espressione comica.

Della *Duchessa* ne fa una vera creazione, un tipo nettamente delineato e vissuto.

Con lei hanno diviso iersera gli onori la Dornar, cantante efficacissima e affascinante, il Petroni, simpaticissimo comico, la Caligaris e gli altri.

Stasera altra replica e domani... e dopo ancora repliche.

"Alba eroica,, al teatro Adriano

Resta fissata per questa sera, alle 21, la prima esecuzione di *Alba Eroica*, opera in tre atti di Domenico Monleone, già rappresentata a Genova e Torino con ottimo successo.

Il libretto è di Giovanni Monleone e si basa sulla storia tragica meravigliosa dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera. Si tratta dunque di un dramma lirico di carattere schiettamente patriottico che avrà virtù di interessare quanti si recheranno stasera al popolare teatro trasteverino.

Il primo atto si svolge a Venezia, in casa Bandiera, nel febbraio 1844, mentre nelle vie ferve il carnevale. Il secondo atto ci trasporta a Corfù, ove i fratelli Bandiera stanno allestendo la spedizione per liberare le provincie meridionali dal giogo borbonico. L'ultimo ha luogo a Cosenza, il 24 luglio 1844, nella conforteria delle carceri, e termina con il martirio degli eroici fratelli.

L'opera è stata concertata con scrupolosa cura dal valente e alacre maestro Adolfo Alvisi, che dirigerà l'orchestra. Le parti principali sono affidate a Gisella Bisi, alla signorina Falchero, al tenore Rosati e al baritono Pisani.

Auguriamo di gran cuore al maestro Monleone, giovane di forte ingegno e di abilità teatrale non comune, una vittoria lusinghiera, quale già egli ottenne al *Costanzi* tre anni or sono, con la sua *Arabesca*.

Stasera al «Margherita» Petrolini

otterrà nuovi ed entusiastici applausi in *« Venite a sentire »*. Domani, due rappresentazioni, alle ore 5.30 e 9.30 pom.

Sala Umberto I

Oggi il programma si rinnova *con tre importanti debutti*.

SPETTACOLI del 26 febbraio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Ore 21: *Alba eroica*.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *Zente refada*.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

SABATO, 26, ore 21, (sera 17.a d'abbonamento).

Andrea Chenier

Protagonista l'illustre tenore GIULIO CRIMI

Altri esecutori principali: Baldassarre Tedeschi, Bosisio Sara, Zinetti Giuseppina, Rossi Nafesio, Tecchi Giacomo, Nardi L.

DOMENICA, 27, ore 17: A Prezzi popolari, unica rappresentazione del Comm. ALESSANDRO BONCI: UN BALLO IN MASCHERA. Altri esecutori: sig.re Wrobleska, Bosisio, Moreno e Rimini Giacomo.

Maestro Direttore e Concertatore: E VITALE

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

SABATO, 26, ore 21: Dodicesima replica:

PERZECHELLA

Ultimo gran successo della Compagnia

3 ore d'irresistibile ilarità

DOMENICA, 27: Due rappresentazioni; PAZZIE DI CARNEVALE.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *La Parocchietta*.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *L'aria del Continente*.

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ORFEO — Ore 18: *Il marito di Babette* — Ore 21,30: *Corodon*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo

SABATO, 26, ore 21: 78.a replica a richiesta dell'operetta nord-americana in 3 atti:

CINEMA - STAR

(LA STELLA DEL CINEMOTOGRAFO)

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: Cav. Pompeo Ricchiari

DOMENICA, 27: Due rappresentazioni alle ore 17.30 e 21, ultime definitive repliche: CINEMA-STAR

LUNEDI', 28, ore 21: Prima rappresentazione: CIRCUITO DEL NORD, operetta in 3 atti di Gilbias, musica del M. Raniero Mucci. — *Nuovissima*.

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

DOMENICA, 27, alle ore 15.30, 17, 18.30.

L'OCCASIONE FA IL LADRO di G. Rossini

Seguirà una commedia per burattini.

Poltrone, L. 1.20 — Poltroncine L. 0.60

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo-A. Falconi — Ore 21: *Petard*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

IL "LYCEUM,, PER LA CROCE ROSSA

Una mostra d'arte

Le signore del *Lyceum*, che sono state veramente meravigliose nell'organizzare sin dal principio della guerra opere a beneficio dei nostri eroici combattenti, che hanno volta, coll'autunno scorso, la loro fervida attività al sollievo dei nostri fratelli prigionieri in Austria, hanno voluto, oggi, che i loro sentimenti di patriottismo e di carità si esprimessero in una nobile forma d'arte. E hanno chiamato, ad aiutarle, gli artisti più noti; i quali con lo stesso slancio hanno risposto all'appello e con uguale entusiasmo hanno concorso alla bella mostra che si è inaugurata questi giorni al *Lyceum* a favore della Croce Rossa.

L'atto generoso, che dovremo dunque aggiungere agli altri moltissimi per cui senza nessuna ambizione e senza nessun sospetto l'anima muliebre si è dimostrata una delle forze più operose e più vive della Patria, che con la sua forma di gentilezza e con la sua visione di bellezza, conforta anche noi, ai quali il beneficio della Mostra non è proprio diretto, è stato rilevato come meritava.

Infatti, una folla di visitatori e di visitatrici, fra cui il conte della Somaglia ed altre illustri personalità italiane e straniere, senatori, deputati e giornalisti, è subito accorsa alla inaugurazione della Mostra, compiacendosi del numero, del valore dei doni, della loro eleganza e della loro armonica disposizione dovuta alle signore della sezione arte e, quello che più occorre notare, facendo moltissimi acquisti.

Le donne italiane, anche con le opere che hanno esposto, si sono fatte onore. Nelle tre grandi sale, che rivelano le loro cure amorose insieme col loro buon gusto, abbiamo notato un mistico *Interno di chiesa* di Gabriella Fabbricotti che suggestiona specialmente per l'effetto delle luci; una espressiva e bella testa di *Contadina di Gressoney* della signora Renata Del Grosso; un luminoso tramonto veduto dall'*Ara Coeli*, della signorina Barosso, una bella *Visione alpestre* della signora Pastore.

E poi paesaggi e disegni e fiori ed acqueforti, non tutti certamente dello stesso pregio e della stessa bellezza, ma che denotano in gran parte elette qualità di ingegno e che sono pieni di vita, disegnati con grazia agile e che hanno quasi la carezza dell'anima femminile. Così le opere della signora Mazzolo-Occioni, della signora Amalia Besso, delle signorine Lina e Teresa Ayres, della Caroselli, della Shaadun, di Paola Weiz, della Weld, delle due signorine Swiborne, della Piacentini, della Maldura; e così la norvegese fantasia di Tyra Kleen *Les frileux*, e il magnifico vaso di maiolica della signorina Olga Modigliani, che animano e inspirano geniali motivi d'arte araba...

Ma ci sono pure gli uomini. Non dobbiamo dimenticarli tanto più che essi sono stati, come dicevamo, di aiuto validissimi alle signore organizzatrici della Mostra.

E il *Lyceum*, dove il femminismo o, meglio, dove la femminilità trova le sue espressioni migliori e dove però i rappresentanti dell'altro sesso sono eletti *secondo virtù e secondo valore*, il Lyceum ha ornato la sua Mostra d'arte del nome e delle opere di Noci, di Achiardi, di Pennasilico, di Petiti, di Aureli, di Garlandi, di Cecconi, di Bakalowicz, d'Innocenti, di Faustini, di Coromaldi, di Ferretti, di Reyna e anche... di Carlo Montani che dalle cure del *Travaso* è tornato oggi a quelle più alte e più dilettevoli dell'arte e che ha fatto dono al *Lyceum* di una bella visione di Rocca di Papa.

Una Mostra d'arte in tutto riuscitissima, come abbiamo dunque potuto constatare noi e come potrete constatare voi, lettrici e lettori, se vi lascerete guidare dal vostro buon gusto e dal vostro buon cuore. Perchè, non dimenticatelo, tutte le opere esposte al *Lyceum* sono in vendita fino al 15 marzo e tutte si vendono a beneficio totale della Croce Rossa.

R. B.

CRONACA DI ROMA

L'Azienda Elettrica ed il Tecnologico

Continuando la pubblicazione delle risposte al nostro quesito osserviamo che i competenti a cui ci siamo rivolti non sono degli elettrotecnici, di cui finora non c'è bisogno affatto, bensì, in grandissima maggioranza consiglieri comunali che in un modo o l'altro ebbero ingerenza diretta od indiretta nell'Azienda elettrica o nell'Ufficio tecnologico e furono quindi più o meno partecipi e testimoni delle vicissitudini trascorse tra i suddetti organismi comunali.

Se nella scelta abbiamo seguito un criterio fu quello di offrire al pubblico ragioni provenienti da tutte le parti perchè non appaia che una sola parte del Consiglio Comunale si appassiona nello studio di quei problemi che più davvicino riguardano la tutela del patrimonio cittadino. L'appartenere oggi ad una commissione istituita allo stesso scopo nostro non esime chi ha scienza e coscienza di argomenti validi, pro e contro, dall'esporli poichè da tale manchevolezza il pubblico può essere indotto ad apprezzamenti unilaterali e conclusioni opposte agl'interessi generali.

La pubblica discussione col mezzo della stampa è garanzia di obbiettività e quanto agli effetti corre inoltre una bella differenza tra i lavori della solita commissioni e sottocommissioni, le quali per l'abuso che se ne fa sono generalmente poco quotate, e la pubblica discussione scritta che è ben più ponderata, precisa, esauriente di un discorsetto in Consiglio o di un comunicato conclusionale ed altresì più logica ed appropriata quando come in questo caso trattasi di istituzioni basate sul *referendum* popolare.

L'avv. Bruchi

Dalla questo, pubblichiamo il parere del consigliere comunale avv. Bruchi Arturo. Egli dice:

« L'Ufficio Tecnologico non è che l'organo di cui l'assessore e la Giunta si valgono per l'esplicazione della propria opera amministrativa e quindi fra esso e le Aziende esistono quei rapporti che l'assessore responsabile e la Giunta stabiliscono e regolano secondo le proprie direttive ed il proprio criterio.

Tecnologico e Azienda non sono due enti a sè, non hanno personalità diversa e distinta da quella del Comune e non possono concepirsi all'infuori dell'Amministrazione comunale, cioè della Giunta che del loro funzionamento è responsabile.

Nessun antagonismo è quindi ammissibile fra Ufficio Tecnologico e Azienda Elettrica e, se ciò avvenga, non può essere che per difetto di uomini e per debolezza di dirigenti ».

Il prof. Ascoli

Il prof. Moisè Ascoli, membro della Commissione per l'Azienda elettrica municipale così ci scrive:

« Rispondo al quesito rivoltomi dalla *Tribuna* sui rapporti tra l'Azienda elettrica municipale e l'Ufficio Tecnologico.

L'esame della legge 1903 sulle municipalizzazioni e della amplissima discussione che la precedette nelle due Camere basta a convincere che i legislatori si erano proposti come fine principalissimo quello di sottrarre alle Amministrazioni comunali ogni ingerenza diretta nell'amministrazione delle Aziende municipalizzate e di affidarne la responsabilità intera alla Commissione amministratrice. L'ingerenza del Consiglio comunale si esplica solamente nella nomina della Commissione e del Direttore e nella discussione dei bilanci; la quale discussione deve naturalmente essere sostenuta dai rappresentanti dell'Azienda e deve da una parte servire di norma a questa nell'ulteriore svolgimento della propria attività, dall'altra illuminare il Consiglio sulla fiducia che merita la Commissione da lui delegata a gestire l'Azienda.

Le deliberazioni dell'Azienda sono poi soggette all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, come tutte le deliberazioni del Comune.

Appare da tutto ciò che l'Azienda è considerata dalla legge come un ufficio comunale distaccato, il cui capo è nominato dal Consiglio come gli assessori, capi degli altri uffici, coll'aggiunta di un certo numero di persone competenti che accrescano l'autorità necessaria a un'amministrazione autonoma e responsabile.

Ciò premesso, risulta che nell'ordine tecnico-amministrativo, nessun rapporto può esistere tra l'Azienda e l'Ufficio tecnologico. Il quale, nei riguardi dell'Azienda, assume funzioni puramente formali, e solo per i servizi municipali rappresenta il Comune *cliente* presso l'Azienda *fornitrice*.

Tanto meno possono esistere tra l'Azienda e l'ufficio rapporti di dipendenza. La revisione dei progetti tecnici dell'Azienda, la preparazione o la presentazione di progetti fatta indipendentemente dall'Azienda sono atti di sfiducia verso gli amministratori.

Ciò non impedisce all'Amministrazione comunale di proporre all'Azienda determinati provvedimenti e determinate direttive; ma le proposte debbono esser discusse e concordate coll'Azienda. Se l'accordo non può essere concluso, non può avvenire che quanto avviene nel caso di conflitto tra un assessore e la Giunta: l'assessore se ne va.

In conclusione l'Ufficio Tecnologico, che ha molto lodevolmente atteso alla preparazione dei progetti da sottoporsi al Consiglio per procedere al *Referendum*, dopo costituita l'Azienda doveva rinunciare a ogni ingerenza nell'amministrazione di questa. Nelle altre città dove vi sono Aziende municipali non esistono Uffici tecnologici speciali o ne furono momentaneamente costituiti (con tecnici estranei all'amministrazione comunale) col solo compito di preparare i progetti.

L'opera dell'Ufficio tecnologico può tuttavia svolgersi ancora assai utilmente nello studio ponderato degli importanti problemi relativi alla sistemazione avvenire di tutti quanti i servizi pubblici ora esercitati dalle Società industriali ».

Al Consiglio provinciale

Nella riunione di ieri, dopo la mozione Tegrelli, intorno ai sussidi per le strade di accesso alle stazioni e ai porti, il Consiglio ha approvato all'unanimità il preventivo 1916, dopo che hanno parlato Paris, Buzi, Folchi, Di Fabio, il senatore Cencelli, Orrei, Pierantoni ha svolto quindi una mozione per l'istituzione di un ufficio provinciale di lavoro. Rosetti svolge analoga mozione. Parlano in proposito Orrei, Zegretti, Pozzi e Martinelli.

L'ordine del giorno Pierantoni, che approva l'istituzione dell'ufficio del lavoro e rimanda ad una Commissione di sette membri la compilazione del regolamento, è approvato. La Commissione è composta dai consiglieri Pierantoni, Rosetti, Orrei, Zegretti, Morelli, Caribeili, Buzi.

L'Istituto "Ugo Foscolo,,

Questo Istituto scolastico internazionale è in Torino, via Minghetti 13; esso rappresenta un tipo di scuola-collegio perfetto per i criteri didattici che ne costituiscono la guida costante. Comprende i corsi tecnici e l'istituto tecnico, il ginnasio ed il liceo, l'istituto nautico, le scuole complementari e normali. Chi volesse schiarimenti e informazioni può chiedere il programma alla Direzione dell'Istituto.

Automobili assassini

Riceviamo molte lettere di adesione su quanto scrivemmo sull'automobile « *Assassina* ». Scegliamo alcune osservazioni contenute in una lettera *di Due cittadini romani*.

Essi dicono che non si potè identificare l'automobile che uccise il comm. Garassini, perchè il fanaletto posteriore che deve illuminare il numero era spento. Ed aggiungono che le automobili, in grandissima maggioranza, corrono per tutte le strade, anche centralissime, col fanale posteriore spento. E nessuna guardia ha il coraggio di adempiere il proprio dovere, fermare la automobile ed imporgli la contravvenzione.

Sappiamo che le guardie municipali oggi sono poche; ma il Prefetto può ordinare che questo servizio di sorveglianza sulle automobili venga disimpegnato anche dalle guardie di P. S. e dai carabinieri pattuglianti per la città.

E questa sorveglianza deve vertire anche sui velocipedi, e gli ispettori municipali ed i graduati delle guardie e dei carabinieri devono essere aumentati per sorvegliare i propri dipendenti, i quali come tutti vedono, e tutti sanno, non s'incaricano mai di niente, fingono di non vedere o si squagliano per vie traverse.

Così certo non è possibile andare avanti; la rilassatezza nella sorveglianza dell'ordine pubblico è tale che un cittadino cade ammazzato in una località centralissima, senza che nessun agente della forza pubblica intervenga a tempo per dar l'allarme di rincorrere l'assassino, almeno per identificarlo.

Queste non sono parole, sono verità sacrosante, sono fatti accaduti ieri, nel centro della capitale.

E' necessario che le autorità si mettano d'accordo; Municipio, Questura, Comando dei Carabinieri devono fra loro integrare il servizio di polizia ed imparare dai privati cittadini che, appunto in occasione della guerra, si sono costituiti in Comitati di organizzazione civile affinchè lo svolgimento della vita sociale non debba soffrire pei grandi vuoti lasciati dai cittadini chiamati alle armi.

Le arance, la pesa e la conta

L'Ufficio Annona emana una disposizione secondo la quale viene sospesa la vendita degli agrumi a peso, ciò che l'Ufficio Annona stesso aveva stabilito come un tocca sana del mercato delle arance e dei limoni, e si ordina di nuovo di tornare alla vendita degli agrumi a conta.

A parte ciò che un giornale del mattino ha voluto pubblicare attorno alla lettera di un nostro assiduo il quale in realtà non entrava nel merito della questione, ma diceva che una volta stabilita la vendita a peso era allegro vedere come nessuno ne tenesse conto, ciò che, più del problema tecnico, si riferiva al problema di autorità ed al conto in cui si tengono le disposizioni municipali, a parte questo, dicevamo, a noi sembra veramente deplorevole questo sistema di esperimento *in corpore vili*, cioè a danno del pubblico che l'Ufficio Annona vuole inaugurare, con disposizioni che al lume della realtà risultano madornalmente errate.

Infatti la nuova ordinanza dell'Ufficio Annona con cui si ritorna all'antico sistema della conta, nei suoi considerando, sembra conveniente.

Quindi se tutte queste ragioni valgono ora a soddisfare pienamente tutti, non si capisce come i preposti all'Ufficio Annona, che devono esser dei tecnici bene adotti e pratici in merceologia, non le abbiano tenute presenti prima di decidersi ad autorizzare la vendita delle arance a peso, mezzo che si presta alle più grossolane soperchierie a danno dei rivenditori e quindi del pubblico.

Qui non è il caso di accampare il famoso: *Del senno di poi son piene le fosse*, perchè come fu piena e pronta la mente dei grossisti nello approfittare del nuovo provvedimento, doveva essere ben piena la testa dei dirigenti l'Ufficio di Annona delle più elementari e volgari cognizioni del mestiere.

La Moda parigina a Roma

La ben nota Ditta M. Salomon di Roma, via Sistina 61-62-62-A, tanto rinomata in articoli di ricami svizzeri blouses, lingeria finissime, vestiti ecc., avverte tutte le signore eleganti, che amano le *chic* della Moda, che ha fatto ritorno da Parigi la sua *premiere*, fornita di un ricco assortimento in cappelli per la nuova stagione.

Conferenze

Sulla Patagonia. — Nella Chiesa di S. Giovannino della Pigna, a cura della Pia Unione fra il clero romano di S. Paolo Apostolo, presenti i cardinali Gasquet, Cassetta, Lega, Tonti e molti prelati e una larga rappresentanza del clero e del laicato, il cardinale Cagliero, ha tenuto una conferenza sulla Patagonia, quale fu, quale è, e quale sarà. In una sintesi efficace ha tratteggiato l'opera da lui e dai salesiani di don Bosco svolta da ben quaranta anni apportando, tra quei lontani e barbari popoli, con grandi difficoltà ed alla luce del Vangelo, i migliori frutti di civiltà, di istruzione nel sapere, nell'arte, nell'agricoltura, nonchè i sentimenti più grandi verso l'Italia, diffondendo la nostra lingua e l'amore verso la nostra Patria.

Con l'Eminentissimo si sono congratulati i presenti.

Quattro conferenze con proiezioni terrà il rev. P. Giambattista da San Lorenzo, missionario nella Turchia, nell'Arcadia, Corso Umberto 437, nei giorni, 27, 28 e 29 corr. e 2 marzo, alle ore 17.30. Egli parlerà della Macedonia, Bulgaria, Serbia, Montenegro e Albania, rievocando la storia di ogni paese, dalla sua origine sino ai giorni nostri. Riprodurrà in 150 quadri: panorami, monumenti, paesaggi, usi, costumi, tipi di quei popoli, e molte scene delle tre guerre balcaniche, delle quali l'oratore ebbe la vicina visione. — Diritto di guardaroba per chi assiste alle quattro conferenze, L. 0.50 ciascun giorno. Chi prende un solo biglietto, L. 1. Tutto a scopo di beneficenza.

La villa Romana. — Domenica 27, alle ore 16, nella Sala comunale in via della Palombella n. 4 p. p. (presso il Pantheon) il prof. Francesco Sabatini, continuando la descrizione delle contrade del Quirinale, illustrerà la « Villa Aldobrandini » e farà cenno delle ville Romane nell'evo antico e nel Rinascimento.

La Terenzio Varrone. — Domenica 27 corr. il socio Pompeo Bettini parlerà su la Via Appia Antica nelle memorie Cristiane e del Rinascimento con speciale riguardo alle Catacombe di Callisto che verranno visitate e illustrate. Il dott. Canezza illustrerà le recenti scoperte della « Domus Patri ». La gita si protrarrà tutta la giornata. Appuntamento alle ore 9.30 presso l'obelisco di San Giovanni in Laterano.

Associazione Archeologica Romana. — Domani domenica, ore 18, il dott. Giuseppe Lugli, terrà in sede, una conferenza con proiezioni: « L'arte del giardinaggio nell'antica Roma ».

Storia ed Arte. — Domani domenica, continuando il ciclo di conferenze a dizioni patriottiche della « Storia ed Arte » il socio prof. cav. Virginio Prinzivalli alle ore 15.30 (3.30 p.), nell'arena del Colosseo, parlerà pubblicamente su: « L'infiltrazione Germanica in Italia ».

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 26 febbraio al Collegio Romano. Ore 10. Lingua inglese. — Ore 10-2: Prof. Angelo Chiavaro: Nozioni sui denti. — Ingresso libero.

Il III Convegno Nazionale delle Opere di Educazione Nazionale

Domani, alle ore 10,30 in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi avrà luogo la inaugurazione dei lavori del *III Convegno Nazionale delle Opere di Educazione Popolare*. Il Convegno è promosso dalla Unione Italiana della Educazione Popolare, in unione alla *Federazione Italiana delle Biblioteche popolari*, all'Istituto Nazionale *Minerva* ed all'Unione Magistrale Nazionale. Il manifesto pubblicato dal Comitato ordinatore del Convegno spiega le ragioni per le quali il Convegno stesso ha luogo in questo tempo di guerra. Interverranno anche i rappresentanti inglesi e francesi.

Il Convegno si occuperà della *assistenza scolastica ai fanciulli*, della situazione che sarà fatta agli *orfani di guerra*, e finalmente della *istruzione professionale delle maestranze operaie*.

Come si vede, sono problemi dell'ora, creati proprio dalle attuali condizioni di fatto, che il Convegno si propone di discutere e dei quali sono relatori uomini cospicui per scienza, autorità e valore personale. I risultati del Convegno non si limiteranno dunque alla votazione di ordini del giorno, che, nel solito, lasciano il tempo che trovano, ma saranno un avviamento, ed una indicazione per opere e provvedimenti pratici e fattivi.

Ecco ora il programma dei lavori che saranno svolti nei giorni 27, 28 e 29 febbraio.

Il giuramento dei bersaglieri

Domani mattina, domenica, al Gianicolo, avrà luogo la cerimonia del giuramento dei bersaglieri dell'ultima classe.

La Società ex-Bersaglieri Lamarmora prega i soci di trovarsi numerosi alle ore 9 sul piazzale del Fontanone al Gianicolo, per intervenire con la bandiera alla cerimonia, alla quale la Società stessa venne gentilmente invitata.

La "Scuola Samaritana,,

La Scuola Samaritana inizia col prossimo marzo il terzo ciclo di lezioni per gli infermieri e le infermiere volontarie.

Chi ha visitato in queste ora di guerra gli ospedali dove le infermiere della Scuola Samaritana sono veri angeli di conforto per i nostri fratelli doloranti, dove si manifesta con le cure più amorose la sapiente dottrina di queste infermiere, e chi prima della guerra le abbia vedute correre nei paesi della Marsica a prestar l'opera loro di carità sublime, sa anche quale prezioso contributo abbia recato alla Patria e all'umanità la Scuola Samaritana invitando le signore di Roma a seguire i corsi delle sue lezioni.

Noi dunque, nell'interesse medesimo della Patria e dell'umanità, non possiamo che applaudire alla nobilissima idea che conduce i fervidi apostoli della Scuola suddetta ad iniziare un terzo ciclo di lezioni e di esercitazioni.

A chi poi domanda se sia assolutamente necessaria la frequenza e la pratica negli ospedali per l'iscrizione ai corsi, noi rispondiamo che la pratica e la frequenza negli ospedali si richiedono soltanto a chi voglia esercitare la missione d'infermiere o d'infermiera. Ma la Scuola non obbliga e non costringe: le lezioni che impartiscono i suoi maestri possono anzi riuscire semplice elemento e complemento di personale cultura.

Le iscrizioni a questo terzo ciclo rimangono aperte fino a sabato, 4 marzo, e si ricevono dalle 18 alle 20 al Collegio Romano.

Messina ai signori viaggiatori

Il *Select hôtel-meublé* con saloni per esposizioni, vicinissimo alla stazione, offre tutte le comodità moderne a prezzi ragionevoli.

Ferruccio Benini per le famiglie dei richiamati

Il Comitato Ludovisi di assistenza e difesa civile e per esso il Comitato delle signore, composto da donna Clarice Perrone, contessa Felicina D'Ornano Albini, signorina Ciuffelli Giuseppina, donna G. Fortunati, signorina Graziosi Brandi Natalia, donna Luisa Maraini, signorina Gina Marchetti, donna Guendalina Albini Millelire, contessa Carolina Petrangolini, donna Adelaide Perrone Parisi, donna Ines Perrone Parisi, signorina Polverini Celeste, donna Carmen Sanarelli, donna Gabriella Ximenes, stanno organizzando insieme al comm. Ferruccio Benini una recita a beneficio delle famiglie dei richiamati del Quartiere Ludovisi.

La recita sarà data nella prossima settimana al Teatro *Cines* che offre gentilmente il teatro.

Ferruccio Benini, con quello slancio patriottico che è fra le doti principali della sua grande anima d'artista, ha messo a disposizione la sua compagnia che insieme a lui ci farà gustare una delle più belle creazioni del teatro veneziano.

Les premières de "L'avvenire in agguato,, di Roberto Bracco

Per le prime rappresentazioni del cinedramma passionale che Roberto Bracco ha scritto per l'interpretazione di Vittoria Lepanto convenne iersera al teatro delle Quattro Fontane tutta la grande *élite* romana. E' completamente inutile affermare che l'opera d'arte ha destato il più grande interesse e che alcune scene hanno sollevato l'ammirazione ed emozione del pubblico ad altezze sorprendenti.

Oggi prime delle molte fortunate repliche.

Concerto Casella-Tagliapietra a Santa Cecilia

Due giovani e già illustri nostri pianisti, Alfredo Casella e Gino Tagliapietra, hanno tenuto ieri, all'Accademia di Santa Cecilia, un concerto di gran pregio, e coronato dal migliore successo. Essi hanno eseguito varie composizioni antiche e nuove scritte originalmente per due pianoforte. Certamente tali composizioni non erano mai state prodotte sinora al pubblico romano e, perciò, la singolare audizione presentava un interesse straordinario.

tre valzer romantici di Emmanuele Chabrier non hanno voluto perdere l'occasione di ammirare le ancora ignote musiche di Bach, Schumann, Chabrier, Debussy e Saint Saëns, che figuravano nel programma e in pari tempo di tributare onori ai valorosissimi esecutori: così la bella sala di via dei Greci, ieri era gremita di un pubblico altamente intellettuale e animato da un sentimento di simpatica attesa.

I primi applausi si ebbero dopo il robusto *concerto in do minore* di Bach che piacque sinceramente, come pure piacque l'*Andante con variazioni* di Roberto Schumann. Ma il successo divenne pieno soltanto con i *tre valzer romantici* di Emmanuele Chabrier. In queste geniali pagine dell'autore di *Gwendoline* v'ha un tesoro di melodia e una vivacità ritmica stupenda. Il secondo dei *tre valzer* deve essere considerato, nel suo genere, come un capolavoro assoluto. Il Casella e il Tagliapietra interpretarono l'affascinante musica dello Chabrier in modo insigne e la fecero gustare infinitamente all'uditorio, che rivelse loro ovazioni clamorose.

Il Casella e il Tagliapietra interpretarono *blanc et noir* ebbero anch'essi, per merito dei concertisti, il massimo rilievo, ma, purtroppo, non riuscirono a destare alcun entusiasmo. In verità, la nostra ammirazione profonda per l'arte di Claudio Debussy non basta a farci provare tenerezza per questi brani di musica nei quali la vera ispirazione è quasi irreperibile. Molto artificio, eleganza superlativa, buon gusto inoppugnabile e qualche piacente effetto di sonorità: null'altro abbiamo potuto scoprire in siffatti lavori, dei quali soltanto il secondo si salva da una giusta condanna, per il sentimento patriottico sincero del quale risulti pervaso.

Le recentissime musiche del pontefice Debussy ebbero una meritata freddissima accoglienza. Grandi applausi accolsero, invece le *Variazioni su di un tema di Beethoven* e lo *Scherzo* del Saint Saëns, due composizioni superficiali, ma ingegnose e brillanti, alle quali l'arte del Casella e del Tagliapietra conferì un particolare potere

A. G.

Onorificenza

L'avvocato Antonio Agutlia è stato recentemente, con decreto luogotenenziale, nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Al valente professionista inviamo i nostri vivi rallegramenti.

Ultime definitive repliche al Cinema Moderno

Come abbiamo detto, per richiesta generale, la Direzione del Moderno ha stabilito di prolungare la serie degli spettacoli con il meraviglioso film « Patria », che tanto consenso ha raccolto e tanto entusiasmo ha determinato. Sappiano quelli che ancora non hanno ammirato questo film storico e passionale dalle grandi linee che oggi e domani domenica si daranno le ultime definitive repliche a prezzi popolari. Così tutti potranno anche contribuire alla beneficenza a vantaggio della « Croce Rossa » che gli odierni spettacoli si propongono.

Mentre dura la guerra

Il cav. Barbiani, proprietario del *Regina Carlton Hôtel* ha disposto accomodamenti speciali per la sua clientela.

Possono pertanto aversi: camera con l'uso del bagno da L. 6, camera con gabinetto da bagno privato e « toilette » da L. 10. Pensione completa da Lire 14: facilitazioni per famiglie e per un lungo soggiorno. — Alle riunioni delle 5 nel *Jardin d'hiver* per l'*Afternoon Tea* affluisce la migliore società.

AVGVSTEVM Primo concerto Busoni

Ecco il programma del concerto, che domani domenica, alle 16 precise Ferruccio Busoni eseguirà all'*Augusteo*.

E' questo il primo concerto pianistico, che sarà tenuto dal grande artista, e che senza dubbio esso richiamerà nel nostro massimo tempio di arte sinfonica un pubblico numerosissimo ed intellettuale.

L'orchestra sarà diretta da Bernardino Molinari.

1. Beethoven: *Concerto in mi bem.*, per pianoforte e orchestra;

2. Chopin: a) *Ballata in fa minore*; b) *Scherzo in do diesis*; c) *Notturno in fa diesis*; d) *Polonaise in la bem.*, per pianoforte solo;

3. Liszt: a) *Dante macabre*; b) *Parafrasi sul « Dies irae »*, per pianoforte con accompagnamento d'orchestra.

I ragazzi imprudenti

Ieri sera Edmondo De Prosperis, di 13 anni, abitante in Borgo Pio n. 14, trovata in via Teutonica una cartuccia da fucile, chiamati altri coetanei volle farla esplodere in loro presenza. Preso infatti un martello diede un forte colpo alla capsula che esplodendo ferì con i frammenti il De Prosperis alla mano destra e all'addome.

Accompagnato all'ospedale di Santo Spirito il ragazzo fu dal dottore Masci dichiarato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Piccola Cronaca

L'on. Finocchiaro Aprile commemorato al Circolo Giuridico

Appena morto l'on. Camillo Finocchiaro-Aprile il Circolo Giuridico, che lo ebbe a suo presidente per oltre dieci anni, pensò di commemorarlo degnamente nella propria sede al Palazzo di Giustizia; e l'incarico fu dato al senatore Vittorio Scialoja, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e vice-presidente del Circolo.

Alla solenne cerimonia mandarono l'adesione, dolenti di non poter intervenire per precedenti impegni, il Presidente del Consiglio, Salandra, i Ministri Sonnino, Ciuffelli, Zupelli, Daneo, Carcano, Cavasola, i sotto-segretari di Stato dei Ministeri dell'interno, della guerra, della marina, delle finanze e del tesoro, nonchè moltissimi senatori, deputati e funzionari.

Nella sala a destra del tavolo della Presidenza, abbrunato, si nota un magnifico busto dell'illustre estinto, opera pregevole dell'amico di lui, prof. Ettore Ximenes.

Fra gli intervenuti alla cerimonia, oltre tutto il Consiglio dell'Ordine, molti soci magistrati ed avvocati, si notavano il figlio dell'estinto, on. Andrea Finocchiaro-Aprile, i Ministri Grippo, Riccio, Orlando, gli on. Mosca, Gallini, Dari, Pili-Astolfone, il senatore Giovanni Villa, gli on. Giulio Venzi, Calisse, il prof. Cesare Vivante, il comm. Di Benedetto anche in rappresentanza del sindaco, gli on. Tedesco, Cimorelli, Tommaso Mosca, Ettore Sacchi, Carlo Schanzer, Sandrini, il senatore Luciani, l'on. Giovanni Amici, i sottosegretari Cottafavi e Marcello.

Alle 15 e mezza precise prende a parlare il senatore Scialoja, il quale comincia col dire che Finocchiaro-Aprile era nato per essere il presidente del Circolo Giuridico, in modo che tutti hanno potuto apprezzare le doti squisite dell'animo suo.

Di Camillo Finocchiaro-Aprile — dice Vittorio Scialoja — hanno parlato e parleranno in altre sedi uomini ragguardevoli; ma nessuno oratore avrà un pubblico di ascoltatori più affettuosi di quelli che sono oggi raccolti al Circolo Giuridico. Finocchiaro-Aprile nacque il 28 gennaio 1851 nella ardente Sicilia e a sedici anni si arruolò soldato e sempre dedicò il suo ingegno e la sua grande attività alla Patria. Mazziniano e giornalista poco più che ventenne, si dette poi alla politica, mantenendo i suoi principi liberali ed aggregandosi a Francesco Crispi. Entrò alla Camera come rappresentante di Palermo nel 1882 ed alla Camera rimase fino alla morte, onorato ed amato da tutti i colleghi.

Quindi il senatore Scialoja, con parola elegante, accenna all'opera prestata da Finocchiaro-Aprile prima come commissario regio a Catania (nominato da Crispi dopo che era scoppiato in quella città il colera) e poi nel 1890 come commissario regio al municipio di Roma, ed anche in questa difficile funzione egli seppe dimostrare doti non comuni e compì l'opera sua con plauso di tutti, e fu saggio cooperatore del Crispi nella riorganizzazione di quelle leggi che tanto giovarono alla nostra città. E così nessuna meraviglia che gli elettori romani eleggessero a consigliere comunale l'on. Finocchiaro-Aprile, che quel commissariato aveva messo in vista nella vita amministrativa italiana.

Ci si voleva affidargli una importante prefettura, ma Finocchiaro desiderò rimanere nella politica, e così nel 1892 l'on. Giolitti lo nominava Ministro delle poste, nel 1898 l'on. Pelloux lo chiamava al dicastero della grazia e giustizia e fin d'allora iniziò gli studi per la riforma del Codice di procedura penale che doveva continuare nel 1905 (chiamato da Fortis) e compire nel 1911 chiamato di nuovo a quel Ministero dall'on. Giolitti.

Altre leggi importanti ebbe con la sua forza politica a far votare in Parlamento: la legge sul Notariato, quella — poi riformata — sul riordinamento, sul giudice unico, ecc.; ma il nome di Finocchiaro rimarrà legato al Codice attuale di procedura penale, una impresa grande che altamente lo onora.

Uscito dal Ministero, il Finocchiaro-Aprile ritornava all'Avvocatura con grande modestia e dinanzi ai magistrati, anche nominati da lui, si poteva discutere senza pericolo di alcuna influenza che non fosse quella della sua mente e della sua vasta cultura.

All'amore della patria e della cosa pubblica corrispondeva quello della famiglia: ed egli fu fortunatissimo nei suoi due degni figli che amava teneramente e pei quali si commuoveva.

Pochi giorni prima di morire, era andato sul Lago di Garda a rivedere un figlio soldato! E tornò entusiasta perchè in quel momento la sua fiamma di mazziniano si univa nella più profonda armonia con il sentimento della famiglia e l'orgoglio che aveva come italiano lo aveva anche come padre dei suoi figliuoli. (Approvazioni).

Vittorio Scialoja così termina:

« Finocchiaro Aprile avrebbe potuto con pieno diritto prendere il suo riposo, che sarebbe stato il più meritato dopo una vita tanto affaticata, ma il fato così non volle. Se però i morti sentono qualche cosa, speriamo che tra non molto giunta la Patria nostra a quella mèta a cui aveva dedicato tutta la sua vita. Egli potrà dormire il sonno eterno più tranquillo sentendo che l'opera a cui aveva tanto collaborato è compiuta. »

Il senatore Scialoja al termine della sua splendida orazione è vivamente complimentato dai presenti.

* * *

Dopo la commemorazione, il Circolo Giuridico ha tenuto l'assemblea ordinaria dei soci per procedere alle elezioni generali e sono riusciti eletti a presidente il senatore Vittorio Scialoja; a vice presidente l'on. Tommaso Mosca e il marchese Giulio Clavarino; a consiglieri: gli avv. Carlo Calisse, Giacomo Carretto, Luigi Cartasegna, Giuseppe Chiovenda, Edoardo Cimorelli, Eugenio Ciotola Andrea Finocchiaro-Aprile, G. B. Giordano, Giulio Gotti, Fabrizio Gregoraci, Gaetano Grisostomi, Arturo Mosca, Antonio Orlandi, Enrico Paoini, Massimiliano Paulucci, Giovanni Persico, Emilio Protto, Antonio Salandra, Carlo Schanzer, Livio Tempestini, Emilio Tercilla, Luigi Trompeo, Giovanni Villa, Cesare Vivante; a sindaci Tito Giorgi e Alberto Pasquali.

Soldato inglese derubato

Oggi il soldato inglese F. Fardwer, di 34 anni, da Londra, rientrando nel proprio alloggio, all'*Albergo del Nord*, ha constatata la sparizione di un portamonete che conteneva 75 lire e che egli custodiva sotto il cuscino del letto nella propria camera.

Il Fardwer ha subito denunciata la sparizione all'ufficio di P. S. del Viminale.

Un funzionario accorso sul posto, ha accertato con una rapida inchiesta che il ladro era il facchino dell'albergo Antonio Peretti di anni 17, da Cittareale, il quale si è reso confesso ed è stato arrestato.

Convegno delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura. — Per martedì 7 marzo p. v., alle ore 14.30 in una delle aule della Società degli Agricoltori Italiani in Roma (via XX Settembre N. 8) gentilmente concessa, sono convocati i soci dell'Associazione Italiana delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura.

I pomeriggi musicali all'ospedale De Merode — Il concerto di Emilia Colesanti

Il pomeriggio musicale dell'ospedale De Merode, che va ormai acquistando una simpatica notorietà nel nostro pubblico, si è svolto più del solito attraente e importante per la bontà del programma e per il numero degli intervenuti.

Il vasto salone di ricevimento intorno al quale erano stati disposti i militari degenti nell'Istituto, era gremito dalle famiglie degli Ufficiali in cura e da una folla d'invitati che lo sfolgorio delle luci e una variopinta abbondanza di azalee rendeva oltremodo pittoresca.

L'esimia e giovanissima pianista, sig.na Emilia Colesanti, che è una delle migliori alunne del maestro Sgambati, superò di gran lunga l'aspettativa di quanti la conoscevano per fama dando prova di rara virtuosità tecnica e di sentimento squisito. Sia che le sue mani volassero sulla tastiera traendone difficili accordi, come nello « Studio » dell'Arensky, sia che invece parlasse, come nella « Polonese » di Liszt, sentite parole di passione; o sia che con le « Maschere » di Debussy, rendesse efficacemente le complesse voci del moderno impressionismo musicale, o che invece con la « Nenia » di Sgambati ritornasse ad un accento melodico più piano e più italiano, sempre la Colesanti si affermò artista sicura, padrona del piano, esperta di tutte le sue finezze. I presenti, trascinati dalla sua valentia, ammirando la sua resistenza e la sua disinvolta semplicità, l'applaudirono replicatamente con entusiasmo.

Applaudirono anche l'orchestra che il soldato maestro Borselli, l'infaticabile organizzatore di tutti i concerti del De Merode, aveva costituito con gli amici professori del *Costanzi* per presentare al pubblico, prima e dopo il concerto della Colesanti, la graziosissima « Danza delle Ondine » di Catalani e un « Concerto » per piano e orchestra di Weber.

Tra gl'intervenuti, oltre gli Ufficiali dell'Istituto e i ciechi di Villa Aldobrandini, accolti dalla commossa simpatia dei presenti, abbiamo notato l'on. Monitreor e Signora, l'on. Cerie, il principe di Cassano, donna Lina de Oropesa, la contessa Cencelli, la signora Mazzetti, la famiglia Colesanti, la signora Bencivenga, la famiglia Molajoni, la signora e la signorina Marchesi, le signorine Falconi e una folla di signore e signorine di cui ci sfugge il nome, ma di cui non dimentichiamo la simpatica nota di eleganza e di gentilezza portata, quasi a mitigarne l'aspetto di casa di dolore, nell'Ospedale De Merode.

Offerte pervenute al Comitato Romano di O. C.

Funzionari del Consiglio di Stato - 7.o versamento (O. C.) L. 840.00
Magistrati e Segretari della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Roma - Gennaio » 62.85
Rossetti Luigi - 8.a offerta (O. C.) » 25.—
Società Imprese Elettriche di Roma - Gennaio (O. C.) » 120.—
Magistrati e Funzionari di Cancelleria presso la Corte d'Appello di Roma - Gennaio (O. C.) » 103.40
Janni Guglielmo - Febbraio (O. C.) » 100.—
Senatore Tommasini - Agro Romano (O. C.) » 200.—
Silvestrelli Giulio - Agro Romano (O. C.) » 50.—
Almagià Comm. Edoardo - Febbraio (O. C.) » 100.—
Società Italiana di M. S. « Bella Italia » di Mortondo (O. C.) » 500.—
Koph Anna - Versamento mensile (O. C.) » 10.—
Insegnanti della Scuola Tecnica Femminile « Marianna Dionigi » - Gennaio (O. C.) » 19.57
Legione Territoriale della R. Guardia di Finanza del Circolo di Roma - Gennaio (O. C.) » 7.50
Associazione Utenti Caldaie a Vapore e Impiegati - 9.o versamento (O. C.) » 60.—
Hannau Vico Camillo e Dindo - per vendita 2.a Edizione « Poesia d'Imperatore » del Prof. Lazzaro (O. C.) » 200.—
Dal *Giornale d'Italia*:
Arias Dott. Enrico Paolo di Boissano (C. R.) » 5.—
Raccolte dal Maestro Sig. Pasquale Masieri fra gli alunni della 4.a classe element. di Nardò (C. R.) » 15.—
Coniugi Hannau per onorare la memoria di Roberto Baiardo (C. R.) » 25.—
Impiegati della Società Italiana Zucchero Indigeno - Quota Gennaio (O. C.) » 140.—
Prof. Saverio Santori Maggiore Medico richiamato - Stipendio di Gennaio (O. C.) » 300.—
Giuditta Damiani (O. C.) » 5.—
Sottoscrizione fra gli Operai militari del laboratorio di precisione d'Artiglieria in Roma (O. C.) » 55.90
A. D. (C. R.) » 0.—
Levi della Vida Ettore ed Amelia - rata mensile (O. C.) » 200.—
Ufficio Pers. Militari vari (C. R.) » 153.80
Impiegati della Società Italiana Zucchero Indigeno - Quota di Gennaio (C. R.) » 10.—
Carossi Domenico - 8.a offerta » 200.—
Comitato Civile Isola del Piano (C. R.) » 25.—
I bambini Santori (C. R.) » 8.—

Croce Rossa

Nuove oblazioni. — Giungono sempre numerose al Comitato di Propaganda della Croce Rossa le quote dei nuovi soci e le generose spontanee oblazioni. E' una vera gara di patriottismo in tutte le classi di persone: commercianti, impiegati, scuole, sodalizi, società. Notiamo oggi la pasticceria del cav. C. Latour che ha versato all'Ufficio Propaganda la somma di L. 100 per altrettante raccolte mediante distribuzione di schede timbrate dal Comitato Regionale. L'atto del Latour è tanto più generoso in quanto che egli aveva già versato alla Croce Rossa, or non è molto, un'oblazione personale di L. 150. Altre 100 lire ha versato nella sottoscrizione della Croce Rossa, il sig. Carlo Marchegiani. La Scuola Commerciale femminile di via dell'Olmata, che è già socia perpetua, ha offerto la cospicua somma di L. 300 per generosa sottoscrizione fra insegnanti ed allieve: e il Circolo degli Scacchi di Roma s'è inscritto socio perpetuo pagando cinque quote di 200 lire ognuna e cioè la somma di lire mille.

Comitato per i soldati muti e sordi. — E' avvenuta a Roma, l'importante costituzione di un Comitato per la cura e rieducazione dei soldati muti e sordi. Sappiamo intanto che la Giunta provvisoria, sotto la Presidenza dell'on. Luigi Federzoni, è così composta: prof. G. Ascenzi, avv. Luigi Ascenzi, prof. Mancioli, prof. Erminio Meschini, cav. A. Staderini, generale Enrico Spechel, prof. C. Trafeli, Giovanni Toscani, Vibetti Leonardo.

Il conte della Somaglia, in funzione di Presidente della Croce Rossa, ha inviato all'on. Luigi Federzoni la sua piena adesione, riconoscendo a questo nuovo organismo umanitario l'alta utilità e il nobile fine.

I morti del Tevere

Nelle prime ore di stamane, i barcaiuoli Filippo Bini e Giuseppe Sabatini, abitanti l'uno e l'altro al vicolo delle Strusse numero 25, hanno tratto un cadavere dalle acque del Tevere presso ponte Sisto.

Dopo il sopraluogo di un funzionario del commissariato di P. S. di Trastevere — delegato Amatori — il cadavere è stato trasportato alla *Morgue*.

Qui è stato subito identificato per quello di Luigi Grifoni, soldato di artiglieria da fortezza, scomparso da qualche tempo dal riparto operaio qui di stanza, al quale apparteneva.

Ultime notizie e informazioni

La Estrema Sinistra sub specie æternitatis

L'on. Arturo Labriola, da quando il voto popolare di Napoli lo ha portato in Parlamento, ha sentito il dovere di svestirsi il meglio possibile dal suo solenne abito intellettuale filosofico per vestire il più semplice ed agile guarnello dell'uomo politico e parlamentare. Ma, ahimè! quella della filosofia, più che una zimarra è una vera pelle ulteriore, che una volta entrata in coesione col nostro spirito, è assai difficile da scuoiare.

Vedete il caso di un suo articolo di ieri sul *Messaggero*, pieno di quella alta intelligenza che arriva alle verità eterne, ma che viceversa fallisce a cogliere quelle piccole verità, che saranno magari di secondo ordine e passeggere, ma che non costituiscono meno la trama solida della vita politica, nella sua perenne mutabilità che è anche però una indissolubile continuità... Infatti se voi interrogaste un qualunque empirico della situazione attuale della politica italiana, egli, col lume a mano [illegible], vi risponderebbe [illegible]: — che venuta la guerra le distinzioni di partito sono, se non scomparse, passate in terza o quarta linea, e che tutta l'Italia politica, quali che fossero le varie opinioni riguardo la guerra prospettica, di fronte alla guerra *attuale* non fa [illegible] solo blocco, con una unica eccezione: quella del Partito Socialista Ufficiale, che continua a mantenersi alla negazione. L'on. Labriola invece, non contentandosi del lume a mano, ma chiamando in scena il sole della filosofia, invece di questa verità momentanea e modestissima per se stessa, ma ingrandita dalla grandezza del momento, scopre una verità eterna; ha cioè nientemeno il coraggio di scoprire che anche i socialisti ufficiali, non ostante il loro avverso atteggiamento alla guerra, rimangono parte integrale della solenne unità della Estrema Sinistra, pel resto interventista e guerrafondaia.

Sarà questa una [illegible] verità filosofica, a cui noi c'inchiniamo con la più rispettosa deferenza; ma dobbiamo però domandarci: — A che cosa essa [illegible] in questo giorno d'oggi, che non è propriamente uno dei tanti giorni del calendario?

A che cosa serva, sempre filosoficamente, ce lo mostra l'on. Labriola con le deduzioni del suo scritto: ad arrivare, sia pure con le più guardinghe cautele e con tutta la preoccupazione del «caso di coscienza», al solito e per noi non benefico dualismo; a quel dualismo che spezza l'unità della grande guerra in cui è e deve essere impegnata con tutte le sue forze e con tutte le sue fortune la nazione, per fornire ai nostri ozii filosofici e politici il trastullo di due guerre diverse; una con lo spirito e per uso e futuro benefizio della democrazia, ed un'altra con lo spirito e per uso delle classi conservatrici.

Ora noi ci domandiamo se merita proprio il conto di avere molto ingegno ed una ricca cultura per arrivare fra il caso di coscienza e il gioco dell'intelligenza, a un tale risultato; ci domandiamo se è proprio il caso, quando la nazione nella fusione ardente della grande prova consegue una unità mirabile e quasi insperata, di sforzarsi a fare riflettere, nello specchio d'acciaio della guerra, questa duplice faccia-fantasma della politica interna; quando uno dei benefici morali della guerra sarebbe di farcela appunto per qualche tempo dimenticare. E ci domandiamo ancora se sia savio questo lavorio preventivo, per dedurre fino d'ora in fila di politica interna e parlamentare le possibili conseguenze economiche e sociali della guerra, quando non poca parte della forza guerresca di una nazione sia, se non nel dimenticarle, nel metterle, per quanto si possa, da parte...

Sarà forse filosofico. Ma badi l'on. Labriola che alle volte la filosofia più alta serve, senza saperlo e volerlo, alle [illegible]. Che se poi volessimo noi pure metterci in vena di filosofia, ci sentiremmo capacissimi di condurre il divertimento assai oltre al punto in cui la filosofia dell'on. Labriola s'arresta: dimostrando, ad esempio, che i socialisti formano il blocco più omogeo e compatto coi clericali, e che nulla è più genuinamente conservatore della democrazia italiana. Questo e molte altre bellissime facezie noi potremmo arzigogolare per rallegrare la riapertura del Parlamento, a cui invece auguriamo modestamente di badare alle cose pratiche, e di condurre a porto il compito che lo attende.

Il Re d'Italia al fronte

ZURIGO, 21.

Un redattore del *Berner Tageblatt* sul fronte dell'Isonzo si occupa in un suo telegramma della vita del Re al fronte, oltre ad alcune informazioni tendenziose scrive:

« Le parole del Re: *Io devo essere dove si trovano i miei soldati* » sono così mantenute. Ogni giorno il Re si trova al fronte, visita le truppe di riserva, gli ospedali, distribuisce piccoli regali ed ha un vocabolario inesauribile d'incoraggiamento. Mangia con le truppe, siede per terra con loro, con loro s'intrattiene fino all'imbrunire, con loro non rientra nel Quartiere Generale e passa la notte nel riposo comune. Quando il Re vuol darsi una vacanza sale sopra una torre per ammirare Trieste la città che attende. »

La Regina Madre

BORDIGHERA, 26.

La Regina Margherita è qui arrivata ed è stata ossequiata dalle autorità.

La riapertura della Camera

Abbiamo pubblicato l'altro ieri l'ordine del giorno della prima seduta della Camera di mercoledì 1. marzo. Alla commemorazione dei deputati defunti durante le vacanze si aggiunge ora quella dell'on. Abignente che fu anche per parecchi anni presidente della Giunta del Bilancio.

I deputati presenti a Roma non sono ancora molti e la posta della Camera non ne dà presenti nemmeno duecento. Molti altri tuttavia se ne attendono nei primi giorni della ventura settimana, di modo che può prevedersi che alle prime sedute parteciperanno circa trecento deputati.

Una seduta movimentata sarà quella in cui si procederà alla nomina del vicepresidente in sostituzione del compianto on. Finocchiaro-Aprile. Si fanno in proposito già alcuni nomi che riferiamo soltanto a titolo di cronaca. Si parla cioè di probabili candidature degli onorevoli Dari, Morelli-Gualtierotti, Arlotta, G. Bianchi, ecc. Ma nulla v'è ancora, nonchè di deciso, nemmeno di probabile. Vi è l'augurio però quasi generale e la speranza che in momenti così gravi per il Paese e in cui non mancano importanti argomenti di discussione per il Parlamento, la Camera non si abbandoni a una sterile lotta a colpi di scheda per la elezione a una carica — per quanto importantissima — dell'Assemblea elettiva. È da augurarsi pertanto che si trovi un nome su cui si possa raggiungere l'accordo di quasi tutte le frazioni della Camera.

Non è ancora stabilito se le interpellanze presentate sulle importanti questioni dei noli e del grano, verranno discusse insieme con il bilancio dell'Agricoltura o separatamente.

Può ragionevolmente ritenersi in ogni modo che non mancheranno in questo periodo di lavori parlamentari le occasioni in cui il Governo potrà fare dichiarazioni di rilevante importanza e la Camera potrà esprimere con la discussione e con il voto la sua opinione sui problemi che più interessano la vita politica della nazione.

I Gruppi.

Dei gruppi parlamentari soltanto quelli interventisti d'Estrema hanno indetto riunioni preliminari in vista della riapertura della Camera.

Il gruppo di Destra, presieduto prima dall'on. Grippo e che era fa capo agli on. Dari e Arlotta, gruppo che comprende anche molti elementi del Centro, e quelli di Sinistra non ha finora nulla stabilito in proposito; ma è facile prevedere che il suo atteggiamento continuerà ad essere quello finora seguito, a meno che la discussione o nuovi avvenimenti non richiedano uno scambio di idee inteso a precisare una linea politica più propria.

Le Sinistre, a parte pochi elementi, concordano in massima nell'attitudine assunta fin dall'inizio della guerra.

I riformisti sembrano scontenti della politica del Governo; e da più giorni, dopo varie discussioni critiche o polemiche di natura economica, hanno sollevato una questione essenzialmente politica ed inerente alla guerra, sostenendo la dichiarazione di guerra alla Germania, e una maggiore intesa fra il Governo e il Parlamento. Non si può fondatamente affermare, almeno sino a questo momento, in quanto l'atteggiamento d'un gruppo affine, il radicale, concordi con quello riformista, d'accordo col quale ha proceduto finora.

Un socialista ufficiale, e dei più attivi, circa la condotta del proprio gruppo ci assicura che i socialisti, indipendentemente da qualsiasi altro gruppo, manterranno la linea di condotta dichiarata all'inizio della guerra e durante la guerra ripetutamente affermata alla Camera. Si parla anche d'una riunione delle rappresentanze delle organizzazioni cattoliche alla quale interverranno alcuni, se non tutti, i deputati cattolici.

Il Partito Radicale.

Una notevole attività viene esplicando in questo periodo il partito radicale in cui non mancano appassionate discussioni su cose e su persone — specialmente su queste ultime. Dopo il *caso Fovel* abbiamo ancora strascichi del *caso Chiaraviglio*.

L'on. Chiaraviglio fu, com'è noto, espulso dalla Associazione radicale di Roma per il voto contrario al Governo dato nell'ultimo periodo di lavori della Camera. Ora di questo voto e della posizione del Chiaraviglio nel gruppo si dovrà pure occupare il gruppo parlamentare radicale in una delle sue prossime riunioni.

Così pure altro argomento di discussione offre il caso dell'on. Patrizi, membro del gruppo radicale, il quale è stato fatto segno ad alcuni attacchi per il suo atteggiamento nei riguardi della guerra. L'on. Patrizi ha chiesto a questo proposito che sulla sua opera si pronunzi la Direzione del partito che dovrà presto riunirsi.

Infine abbiamo il caso dell'on. Fera di cui ci siamo già occupati.

L'on. Fera ha chiesto alla Direzione del suo partito una sconfessione di certi attacchi mossigli da alcuni suoi correligionari e per lasciare ad essa piena libertà di giudizio ha rassegnato le sue dimissioni da componente della Direzione centrale che deciderà presto anche su questo argomento.

Consiglio di Ministri

L'Albania - La Camera

Stamane si è riunito a palazzo Braschi, presenti tutti i membri del Gabinetto, il Consiglio dei Ministri.

La discussione, lunga e importante, cominciata alle 10 è finita alle 12.10 circa.

Nessun comunicato ufficiale è stato diramato sulla riunione, sia perchè la discussione si è prevalentemente svolta intorno alla situazione internazionale, sia perchè si è stabilito di convocare il Consiglio nuovamente domani, alle 10, per la prosecuzione della discussione e particolarmente per accordarsi intorno ai lavori parlamentari, cui si è soltanto accennato nell'adunanza di oggi.

Il Consiglio si è iniziato con una particolareggiata relazione del Ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli sul disastro ferroviario alla stazione di Cortona.

L'on. Ciuffelli ha informato i colleghi sulle cause e l'entità dell'incidente nonchè sui provvedimenti del caso.

Il barone Sonnino ha riferito, sopratutto sulla situazione albanese, intorno alla quale egli aveva avuto un colloquio con Essad pascià giunto stamane a Roma. Naturalmente la presenza di Essad a Roma si riferisce appunto alla situazione albanese di cui il Consiglio si è lungamente occupato.

Gli avvenimenti in Albania non hanno gran che nelle ultime settimane mutato la situazione da quella che s'era determinata dai giorni dell'offensiva sul Montenegro, quando si delineava già la possibile pressione su territorio albanese delle truppe del generale Koevess, le cui avanguardie avevano già oltrepassato il Mati, al nord di Durazzo. Un investimento di Durazzo fu fino da allora nelle possibilità. Tuttavia la situazione generale albanese si considera come sodisfacente, avuto specialmente riguardo alla base di Vallona e regione, nel qual settore principalmente risiede la maggiore importanza della situazione stessa.

Riguardo alla prossima riapertura della Camera, alla situazione parlamentare e alle discussioni sollevate recentemente da taluni gruppi, sembra che il Consiglio si sia trovato d'accordo nel proposito di sospendere ogni decisione, pur stabilendo le linee generali della condotta del Governo, nell'attesa che l'atteggiamento dei singoli gruppi sia più chiaro e preciso e che il Governo possa dal proprio punto di vista discutere e decidere in proposito.

Frattanto sembra deciso che il convegno di Parigi abbia luogo fra non molti giorni, il viaggio del Presidente del Consiglio, on. Salandra a Parigi avverrà appena esauriti i lavori della Camera.

Questo in linea generale. Il Consiglio poi ha stabilito di riunirsi nuovamente domani per un più ampio esame della situazione politica e specialmente parlamentare e per gli accordi tecnici riguardo al complesso dei lavori.

Il nostro "Caproni" caduto

Da un alfiere austriaco, recentemente preso prigioniero sul Carso, viene riferito che il nostro Caproni, non tornato dalla incursione aerea su Lubiana del giorno 18 corrente, cadde nei pressi di Biglia, a sud di Gorizia, essendo stato colpito a morte da fuoco di mitragliatrice il pilota aviatore. L'altro ufficiale fu fatto prigioniero.

Il velivolo, incendiatosi, andò in gran parte distrutto.

Al valoroso pilota il nemico diede sepoltura con gli onori militari.

D. Alice di Borbone denunciata?

FIRENZE, 21.

Il *Nuovo Giornale* ha da Viareggio:

« Siamo informati che è stata denunziata all'autorità militare la principessa donna Alice di Borbone, moglie del capitano Lino Del Prete, attualmente internato in Sardegna, e sorella di donna Bianca arciduchessa austriaca, per aver tentato di demoralizzare alcuni soldati ricoverati nell'ospedale locale della Croce Rossa, dove essa esercitava le funzioni di infermiera.

Secondo la denuncia, — per quanto sia difficile assumere informazioni in proposito, — pare che donna Alice abbia cercato di avere informazioni sulle nostre truppe in modo da destare i sospetti del personale dell'ospedale stesso ».

A proposito di tali notizie riceviamo le seguenti osservazioni:

Qualche lagnanza intorno a donna Alice di Borbone era già trapelata su alcuni giornali locali, i quali, a dire il vero, si dolevano che una principessa austriaca si trovasse in un ospedale militare italiano assai più che del contegno della principessa stessa. La notizia recata oggi dal Nuovo Giornale è troppo precisa nei suoi dettagli perchè non meriti di esser rilevata.

In sostanza donna Alice di Borbone, figlia di don Carlos e della principessa Margherita di Borbone — Parma — cugina quindi dell'arciduchessa ereditaria d'Austria figlia del duca Roberto di Parma — avrebbe rivolto domande tendenziose a soldati che si trovavano nello spedale della Croce Rossa dov'ella esercitava le sue mansioni di capo gruppo ingenerando così un sospetto di spionaggio, e su quei medesimi soldati avrebbe esercitata un'azione deprimente dipingendo loro a foschi colori la situazione dell'esercito italiano.

Francamente crediamo di non accettare a occhi chiusi le accuse, finchè non ci vengano chiariti alcuni fatti.

1) Apprendiamo dal Nuovo Giornale che il marito di Donna Alice, il capitano Del Prete, trovasi internato in Sardegna; è una notizia che ci stupisce e che desidereremmo più precisa. Noi ci domandiamo come mai un ufficiale italiano che trovavasi, crediamo, con incarichi cartografici, presso il comando dello Stato Maggiore italiano abbia potuto essere internato in Sardegna, punizione troppo piccola per una colpa realmente commessa da un ufficiale, punizione troppo grande per una parentela, tanto più quando la persona cessa mali tanti ne potuta seguitare tranquillamente a risiedere dove più le faceva comodo.

2) Qual'è l'attuale posizione di don Jaime, fratello di donna Alice e attualmente pretendente al trono di Spagna? Don Jaime era l'unica persona della famiglia che con la imborghesita principessa avesse mantenuto rapporti. Nell'estate scorsa egli fu ospite della sorella a Viareggio; poi per ragioni alle quali non era forse estraneo il ricordo d'una sorpresa in un circolo di gioco, don Jaime prese la via di Svizzera e di là passò in Austria: là si seppe che, nonostante la parola d'onore scambiata con l'Imperatore, don Jaime fu internato a Froshdorf e di questo egli levò alti lai per la stampa, francese sopratutto. Corse poi notizia che don Jaime s'era rappacificato con i parenti Absburgo e che era ormai indisturbato.

Chiariti questi punti potremmo meglio vagliare la notizia che oggi riferiamo a puro titolo di cronaca, rammentando che donna Alice, la quale trovasi in non floride condizioni finanziarie, e legata da rapporti amichevoli con dame d'indubbio patriottismo e che sino a ieri non legittimò alcun dubbio sulla sua condotta patriottica talchè anche quei giornali che l'attaccavano — e che attaccavano con lei l'amministrazione municipale e i dirigenti dello spedale della Croce Rossa — dichiaravano che nulla, tranne la nascita, poteva legittimare critiche per lei.

a. r.

Il cardinale Mercier

FIRENZE, 26.

Il cardinale Mercier, nella mattinata di ieri, dopo aver avuto un colloquio col cardinale Mistrangelo, ha celebrato la messa nella chiesa di Santa Maria Novella; quindi si è recato al convento delle suore belghe a Bagno a Ripoli dove erano a riceverlo, oltre alla superiora del convento e molte signore e signori dell'aristocrazia, il senatore Del Lungo, il sindaco cav. Lazzari ed il console del Belgio.

Una funzione solenne si svolse nella cappella del convento e poi nel teatrino ove furono cantati cori dalle alunne e pronunziati discorsi.

Si alzò infine il cardinale Mercier, il quale pronunziò acclamate parole.

BOLOGNA, 26.

Il cardinale Mercier è arrivato ieri sera, alle 17.44, ricevuto alla stazione da monsignor Scannabissi, che colla automobile del cardinale Gusmini lo ha accompagnato all'Arcivescovado.

MILANO, 26.

Il Cardinale Mercier è arrivato alle ore 12.20, col diretto proveniente da Bologna. Ad attenderlo alla Stazione centrale erano il console del Belgio e la colonia belga. Gli è stata fatta una grande dimostrazione e gli sono stati offerti fiori.

Frattanto sopraggiungeva il cardinale Ferrari. L'incontro fra i due porporati è stato cordialissimo. Essi sono abbracciati e baciati con effusione.

Il cardinale è ripartito per Chiasso alle ore 12.40, tra una salve di applausi augurali, cui il cardinale rispose gridando: *Viva l'Italia!*

D'Annunzio infermo

VENEZIA, 26. — Gabriele d'Annunzio è stato qui trasportato ieri sera dal fronte per gravi lesioni all'occhio destro di natura traumatica riportate in servizio.

Il Poeta è curato dall'illustre professore Orlandini il quale spera di potergli salvare l'occhio.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì, 28 febbraio, a lire 124.33.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 28 febbraio al 4 marzo per i dazi non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 124.30.

ULTIM'ORA

Re Costantino a Salonicco visiterà le fortificazioni franco-inglesi

PARIGI, 26.

I giornali hanno da Atene:

Durante il colloquio col generale Sarrail, Re Costantino ha espresso il desiderio di visitare i lavori di fortificazione compiuti a Salonicco.

Il generale Sarrail si è affrettato a rispondere che egli considererebbe tale visita come un grande onore e che gli Alleati riputerebbero come un primo pegno di vittoria l'approvazione dei lavori fatta da un generale così competente come Sua Maestà.

IN MESOPOTAMIA

LONDRA, 26.

Un corrispondente di giornali dalla Mesopotamia telegrafa che durante lo scorso mese i Turchi hanno cessato i loro attacchi limitandosi a semplici ricognizioni in causa delle perdite subite.

Il generale Townshend comunica da Kut el Amara che la situazione sanitaria è sodisfacente.

Rinforzi turchi in Armenia

LONDRA, 26.

Il Times *ha da Bucarest: I Turchi si sforzano ad inviare rinforzi in Armenia prima che i Russi giungano a fortificare le posizioni conquistate, ma sembra che i tentativi debbano fallire, perchè i mezzi di trasporto di cui i Turchi dispongono sono assai insufficienti.*

I naturalizzati dai 21 ai 46 anni chiamati alle armi in Romania

BUCAREST, 26.

Tutti i cittadini romeni naturalizzati dai 21 ai 46 anni, hanno ricevuto l'ordine di presentarsi per il servizio militare abbiano o no compiuto il servizio stesso nel loro paese d'origine.

Due vapori inglesi affondati

LONDRA, 26.

I vapori inglesi Debany e Tummel *sono affondati.*

Cinque superstiti del Tummel sono stati salvati mancano sette persone.

Il Governo olandese pel contrabbando

LONDRA, 26.

Il *Telegraaf* ha da Amsterdam: Il Ministro delle Finanze, allo scopo di reprimere più efficacemente il contrabbando ha presentato un preventivo di 270.000 fiorini destinati a salariare 2000 nuove guardie doganali scelte nell'esercito. Questa misura è stata accolta con viva soddisfazione.

Perchè il Portogallo requisisce le navi tedesche

LISBONA, 26.

Alla Camera il Presidente del Consiglio, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che la requisizione delle navi tedesche è stata causata dalle necessità della situazione economica del paese.

La requisizione fu fatta in blocco per evitare atti di sabotaggio, che erano previsti. Gravi atti di sabotaggio furono constatati su sette navi.

Una nave aveva un apparecchio nelle caldaie per determinare un'esplosione al momento dello spostamento della nave stessa.

393 bombe dagli "Zeppelin" sull'Inghilterra

LONDRA, 26.

(Ufficiale). — *Le cifre relative all'incursione degli Zeppelin, effettuata il 31 gennaio, stabiliscono che furono lanciate 393 bombe.*

Vi furono 67 morti, compresi i morti in seguito a ferite, e 117 feriti, di cui 72 uomini, 76 donne e 34 fanciulli.

L'aggressore di Mrs Flavell condannato

AREZZO, 25. — Stasera è finito alle Assise il processo contro l'aggressore di Mrs. Flavell.

Il Rossi è ritenuto colpevole di mancato omicidio ma non premeditato, commesso in istato di semi-infermità di mente, con il beneficio delle attenuanti.

Il pubblico ministero ha chiesto in conseguenza che il Rossi sia condannato a 8 anni e 4 mesi di reclusione e a 2 anni di vigilanza speciale, e che un anno gli sia computato per il recente indulto.

Il presidente ha applicato la pena seguendo le richieste del P. M.

Le corse ai Parioli

La terza giornata

La terza giornata di corse che si avrà domani ai Parioli si presenta con un programma dei più forniti ed interessanti. La prova di maggiore importanza, dal lato sportivo, è certamente quella del « Premio del Jockey Club, per l'incontro di tre cavalli *Hamisi* kg. 54, *Idolo* kg. 52 e *Tiziana* kg. 50, dal quale si potrà trarre una linea diretta per quasi tutti i premi nell'annata. La figlia di *Marco* fruirà di un discarico di kg. 2 e mezzo per la monta dell'apprendista Regoli. La cavalla a San Rossore nel «Premio Pisa», regolò di quanto essa volle *Hamisi* ed *Idolo* a 4 chilogrammi, oltre il carico. Potrà il risultato di domani invertire l'ordine di arrivo? Non è facile dare un giudizio definitivo; ma se è vero che il figlio di *Ideatina* era in quell'epoca assolutamente mancante di condizione, per questo solo nascerebbe l'interesse per il nuovo incontro. A favore di *Idolo* vi è tutta la carriera di due anni; il puledro ha sempre figurato all'arrivo rendendo sovente del peso a tutti. E non deve neppure tacersi che a Pisa, quantunque verdissimo d'allenamento, riuscì egualmente a piazzarsi buon secondo innanzi ad *Hemisi*, che noi consideriamo cavallo meglio atto a prove più severe di quella di domani. *Apuleio* nello stato del terreno non può impensierire. Concludiamo con l'indicare: IDOLO, *Tiziana*.

L'«Optional» si presenta quest'anno con un lotto scarso di concorrenti. La presenza di *Osmaston* ha fatto completamente il vuoto, provocando moltissimi *forfaits*. Il pensionario di Sir Rholand è incorso in un sopraccarico di 2 kg., per cui domani sarà gravato da kg. 58, peso assai grave per un cavallo di 3 anni al principio della stagione di primavera. Potrà il figlio di *Minstdead* regalare 5 kg. a *Wadi*, 11 kg. a *Quidam* e quasi 4 a *La Vallière*? Noi rispondiamo affermativamente. Il cavallo si è già rivelato come appartenente a ben altra classe; ed il modo come regolò nel «Premio Anguillara» *Albaro* e *Montechino*, quantunque esso non fosse nel pieno possesso dei propri mezzi, ci conforta nel nostro assunto. Il più pericoloso per lui indubbiamente dovrà essere il pensionario di Sir Pitty; ma se la condizione del terreno non cambia, noi crediamo nella vittoria della SCUDERIA SIR RHOLAND, anche per l'aiuto che *Osmaston* potrà ricevere da *Gozza*, che dal principio della stagione ha corso più che onorevolmente. Indichiamo buon piazzato *Wadi*.

Per le altre corse ecco i nostri favoriti:

«Premio Tuscolo»: ALBARO, *Quiride*.

«Premio Ostia»: TISSA, *Gitana*, *Condor*.

«Premio Arconte»: ALARICO, *Pispola*, *Vanetta*.

«Premio Lario: CARRACCIA, *San Marco*.

GIUSEPPE ROSATI.

REGIO LOTTO

Estrazione del 26 Febbraio 1916

Bari	84	40	78	2	14
Milano	87	58	6	76	5
Napoli	84	30	14	44	28
Palermo	49	33	66	7	30
Roma	37	70	78	1	67
Torino	58	66	71	12	40
Firenze	56	55	27	6	67
Venezia	30	35	76	29	50

Rivista delle Società commerciali

Il 1° fascicolo del 1916 testè edito di questa nota ed interessante « Rivista » — organo dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, (Roma, Via Lata, 4) — reca i seguenti notevoli studi:

Eduardo Talamo (Necrologio).

La guerra e l'efficienza economica della futura generazione — Filippo Carli.

Riflessi economici dell'industria chimica e considerazioni sulla difesa doganale della produzione chimica italiana. — Dott. Giovanni Morselli.

Le Società ordinarie per azioni in Italia durante l'anno 1915.

Seguono le rubriche: La guerra e i provvedimenti del Governo — Giurisprudenza italiana — Rassegna di legislazione — Cronaca di politica commerciale — Gli atti dell'Associazione — Notizie riflettenti le Società Associate — Bibliografia.

Il fascicolo al prezzo di Lire Una è in vendita presso le principali Librerie d'Italia; in Roma presso Dott. P. Vallardi e Fratelli Bocca.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**

Prezzi soliti — nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. ... Una bottiglia mostro, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo, Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

GRATIS a chi li chieda con cartolina doppia si spedisce *Catalogo e Listino libri utili per adulti, di conoscenze scientifiche e d'igiene.* — *Miniera d'oro:* Metodo vincite Lotto, con 90 tavole e tabella, L. 1,70 — ADOLFO LOVATI: *Olimpo d'amore*, libro per adulti, L. 1,7. — Vaglia a Casa Editrice CONCORDIA, *Via Fatebenefratelli*, 5, MILANO.

Macchine per scarpe per L. 3,75

Questa meravigliosa macchina americana che abolisce la fesina dei calzolai e permette a tutti cioè anche a chi non sa lavorare, di cucire e riparare da sè stesso le scarpe e qualsiasi altro oggetto di pelle o cuoio molto meglio e più presto del calzolaio. Cuce a doppio punto rinforzato, come una vera macchina da cucire, ma assai più forte che questa e fa nel tempo stesso la picchettatura che esiste nelle lussuose scarpe all'americana. Oltre che per le scarpe serve anche per sandali, pantofole, finimenti, valigie, cinghie, buffetteria militari, guanti, ecc., più ancora per vele da bastimenti, tendoni, coperte da cavalli, ecc. Adottata con entusiasmo dagli stessi calzolai e sellai, poichè lavorando 20 volte più presto e bene che a mano, guadagnano il doppio. Utilissima ai soldati che possono da se stessi e meglio d'un calzolaio ripararsi le scarpe. Non si guasta mai! S'impara in cinque minuti. Facile e chiara istruzione annessa. Si vende completa con agoraio, spolette a tre aghi di diverse grossezze, a sole L. 3.75. Spedizione franca anticipando importo all'UNIONE INTERNAZIONALE, Via Varese N. 4 — MILANO (Sezione T).

Vi serve denaro subito?

Ebbene scrivetemi vostro indirizzo manderò cognizioni segrete vincere un sole Terno, una ruota, compenso dopo: Stanislao Bruni, vico Lungo S. Antonio Abate N. 23, Napoli.

DEBOLEZZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal **RIGENERATORE** con i **GRANULI DI STRICNINA** preciai. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa di due mesi L. 18. Estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* - *Napoli*, Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua, L. 10 anticipate, necessaria agli sposi.

DEPILONE

del dottor Channoriss, premiato con varie medaglie d'oro, distrugge, senza riprodursi peli o lanuggine del viso. Ha destato meraviglia e stupore alla scienza chimica, sorpresa come mai prima d'ora non si sia trovato uno specifico che, come questo, distrugga il bulbo pilifero dalle radici, mentre presenta l'assoluta innocuità. Chi l'usa riconoscente. Il DEPILONE è l'unico preparato del genere che estende la sua azione depilante alle vie sottocutanee distruggendo quindi i follicoli in cui ha radice il pelo. Vasetto L. 3.50 per la sola lanuggine. Due vasetti L. 6.50 per pelo non folto. Tre vasetti per cura completa L. 9. — Laboratorio Nazionale (Sezione T) Via Varese, 4 Milano.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI

RHODINE

USINES DU RHÔNE - PARIS

Formola dell'**ASPIRINA**

DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.

ESEGUISCE ovunque, scritturazione e fornitura indirizzi ogni specie, copisteria, incarichi fiduciari, informazioni, compre, vendite, affittanze, cessioni, collocamento — **Ufficio: Vite, 14.**

MALI! **Segreti.** Scolo, guarigione da 3 a 30 giorni. - Sifilide 606-914 Anticeltina. - Impotenza, Erotina, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'**Istituto Medico** — Via Tritone 66 - ROMA.

i più fini, deliziosi, persistenti, signorili
VENUS - ROSE - ACACIA
CYCLAMEN, ecc.

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA
A. BERTELLI & C.
MILANO

ESSERE O NON ESSERE

E' vera **Magnesia S. Pellegrino** quella che porta la marca di fabbrica « IL PELLEGRINO » attraversata dalla firma « Prodel », l'unica che ha un effetto superiore a tutti gli altri purganti — come la limonata magnesiaca, sal canale, polveri sedlitz, pillole ed acque purgative — che rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino senza dare stitichezza, senza destare sete, senza dare dolori di ventre.

Non è vera **Magnesia S. Pellegrino** quella che porta altre marche di fabbrica differenti dalla suaccennata e perciò rifiutatela perchè non vi darà certo i suoi lodati effetti.

Sono vere **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) quelle che portano la firma di autenticità depositata « Prodel » rinforzano lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, eccitano l'appetito, aiutano la digestione, non dànno stitichezza, non anneriscono i denti.

Non sono vere **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) quelle che hanno altre marche di fabbrica differenti dalla vera e non vi produrranno l'effetto delle vere **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) che sono apprezzate e ricercate da tutti coloro che le hanno provate.

« Sento il bisogno di attestare ogni mio ringraziamento. Ho provato la **Magnesia S. Pellegrino** tanto per me quanto per il mio bambino e l'ho trovato il rimedio superiore a tutti gli altri: rinfresca gli intestini, toglie i bruciori di stomaco, inoltre è facile da digerire, buona di gusto, non dà dolori di ventre, non irrita lo stomaco e l'intestino.
« Ho pure completato la cura delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) dopo di aver fatte altre cure e se sono guarita, se sto bene, se mangio con appetito e se digerisco bene, posso dir grazie alle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) e a nessun altro rimedio.
(firmato) FINE BALDRATI CHIARINI — Via Aurelio Saffi, 20 - Bologna ».

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) hanno compiuto il miracolo perchè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura. Con stima La riverisco
(firmato) DONA' ANTONIO — (Rovigo) Porto Levante ».

« Tengo a dichiararLe che dalla **Magnesia S. Pellegrino** ebbi sempre ottimi effetti tanto da ritenerla la migliore del Commercio e che prescriverò sempre in ogni caso con tutta fiducia.
(firmato) Dott. NOBILE IPPOLITO — Medico-Chirurgo - Montebruno ».

« Ho preso le vostre **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) ed ho l'obbligo morale di dichiararvi che esse hanno completamente raggiunto lo scopo: l'appetito è cresciuto, la stanchezza è sparita e sento un grande benessere generale.
(firmata) GIULIA CAVALLINI — Mercatale (Ozzano dell'Emilia) ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la **Magnesia S. Pellegrino** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 2 il flacone grande; Le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) *Corso Vittorio Emanuele N. 24 Torino*, L. 3,00 per un flacone grande di **Magnesia S. Pellegrino** L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,20 per astuccio delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

AVVISI ECONOMICI

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 3

COMUNE di Guarcino (Roma) cerca segretario L. 225 nette mensili, probabile nomina effettivo dopo guerra. Istanze al Sindaco.

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

EXTRA PROFITTI GUERRA, Legge commentata. Richiedere Rassegna Commerciale. Prezzo L. 0.50. Piazza Foro Traiano 65, Roma.

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI per la ventura stagione di villeggiatura, Villa o Castello lontano dall'abitato, con annesso podere, nell'Umbria preferendosi le vicinanze di Perugia, Assisi, Spoleto; nel Casentino; o in Val d'Aosta. Escludonsi mediatori, per offerte e trattative dirigere lettere Miss Mary Bergin posta restante Roma. 7-40080-R

Medicina, Igiene
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1.25 (per posta inviare L. 1.50) Farmacia Candioli, via Nazionale, 72, Roma. 2706-R

PRESERVATIVI uomo, donna. Oggetti intimi. Listino gratis. Casella 736. Milano. 10-536

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati vendonsi occasioni straordinarie. Via Colosseo 23. R-16-17001-R

COMPRO, anticipo, vendo macchine cucire, scrivere, casseforti, mobili. Stamba, Vite 14. R-11-16895-R

FOTOGRAFI dilettanti acquistansi vendonsi macchine occasione. Zero, Piè di marmo 19. R-11-17050-R

PIANOFORTE CAPS concerto straoccasione vendo urgentemente, Arcione 73, primo piano. R-10-17166

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro anche pignorate, via Giovanni Lanza 165, interno 9. R-16-43112

LIT. 150,00 vendonsi macchine da cucire industriali a Bobina Centrale. Rivolgersi Società Polettini, Palermo.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento signorile, grande o piccolo, comfort moderno. Mecenate 58. R-0-40064

APPARTAMENTI splendidi, comfort moderno, riscaldamento, ascensore telefono. Crescenzio 19. R-10-17000

APPARTAMENTINI moderni con bagno, fitto conveniente. Fabbricato via Catone 28. R-10-43515

DUE APPARTAMENTI primo piano Carbonari 16 (foro Traiano), undici e sei vani cucina, gas luce, prezzi modicissimi. R-17-17228

LUNGOTEVERE Cenci 9 affittasi appartamento signorile rez-de-chaussée 12 vani comfort moderno con giardino. R-13-16933R

QUARTIERINI tre camere cucina via Capocci 19. Due camere cucina via Chiancaleone 43. R-13-17166

VILLA Principesca splendida alta posizione Roma, affittasi subito. Grande giardino lawn-tennis. Dirigersi Propaganda 27, piano secondo, interno 2. R-18-43494

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI mobiliata persona sola coniugi soli uso cucina, elettricità. San Nicola Cesarini 46 R-13-43478

TUTTI all'Albergo Trieste Roma. Sistina 67 (Pincio), bellissime camere matrimoniali due letti. Giardino, Minimo lire 2 per persona. R-19-43516

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CINEMATOGRAFIA artistiche serissime approvate lezioni soltanto femminili. Tessera 49717 posta, affrancare 10 centesimi. R-12-43451

DATTILOGRAFIA, stenografia, lingue moderne, contabilità. Istituto Bottesini, piazza San Silvestro 62.

Offerte d'impiegi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI provetto ragioniere diplomato per importante contabilità. Referenze dettagliate e pretese. Scrivere: P. 73, Haasenstein e Vogler. R-16-17213

CERCASI ragazza per commissioni e aiutante lavori calze macchina buone referenze. Volturno 10. R-12-43498

GENTILUOMO artista, cerca signora signorina veramente distinta, seria per posare brevi sedute: disposto occorrendo, adeguato compenso. Rifiuta anonime. Indirizzarsi tessera ferroviaria 49944-9 posta, Roma. R-24-5814

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMINISTRATORE capacissimo, accetterebbe altri incarichi amministrazione stabili. Cauzione pronta. Garanzia di primo ordine. Offerte: Tessera postale 280511 posta Roma. R-15-5729-R

CHAUFFEUR meccanico serio occuperebbesi massime referenze disposto andare prova gratis. Via Toscana 30, Labertini. R-4-17227

DIRETTORE Amm.vo-contabile partita doppia, quarantacinquenne, lavoratore onestissimo buon corrispondente, bella calligrafia, parla francese, inglese, tedesco offresi per Stabilimento, reputata Ditta. Scrivere: Libretto riconoscimento 368746, fermo posta, Roma.

MISURAZIONI contabilità edile, disegni, lucidi lavori affini eseguisconsi sollecitamente. Rossi Capo le Case 56. R-14-43340

TAILLEUR signora Diploma Accademia Parigi fa modelli estate prezzi mitissimi. 19-A via Gaeta. R-12-43313

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CRISANTEMO. Afflitto dispenalo non poterti rivedere. Ripartirò da Napoli giorno 1. Augurissimi. 19-5822

DIFFICILISSIMO quanto chiestomi. Penserò per l'avvenire. Pregovi prudenza potreste perdermi. La tale persona spiami passi, necessario cautela. Saluti rosa gialla. 20-5821

ENZO. Atteso febbrilmente notizie; dopo quattro nulla. Tuo peggioramento, tua freddezza, oppure doloroso ritardo? Non so; ma credi mai anima così vibrante passione e mai tanto straziata pensiero tuoi possibili dolori. Mia invocazione disperata dammi a volte illusione tua attesa mia porta. Vissuti questi giorni sempre teco: ti ho sognato tanto, tanto volte e spesso vedutomi vicino te, dolorante, che rinascevi felicità per mie tenerezze appassionate. Rileggo ora, tra altre, tua lettera quattordici maggio anno scorso su nostro rivederci, dopo tuo tanto dolore: b..., carezzoli tanta tenerezza, passione, come quel giorno indimenticabile. Corrispondenza passata, giorno seguente. Follemente, infinitamente, più che mai cosa tua. Ricevo proprio ora tua dieci febbraio: torna, torna, mia adorata ed abbi fede nostro amore, nostra felicità. Contentissimo della tua gioia; spedirò la seconda; dimmi che posso fare per te, che nulla è impossibile. Sempre, sempre tuo. 132-17212

FANCIULLA BRUNA. Grazie rilievo. Faccio modestamente quanto posso come comprova datati Angeli. Condivido tua gioia. Affettuosamente. 16-5822

GATTINO NERO. Senza replica due inserzioni, Scrivo terza ed ultima volta. Verrei primo tre marzo. 15-3619

GELSOMINO. Nulla dopo 14. Che pena, anima mia! Una domanda continua nel cuore, nella mente. Sentimi sempre vicino, preghiera profonda ti protegga! Tanto sulle labbra sugli occhi cari. Leggesti 17? 30-5826

GENESIA. Procura rivederci possibilmente settimana entrante. 10-5827

IDDJA. Perchè mi lasci senza lettere? Desidero ardentemente vederti. Tantissimi. 10-17221

REPERLI. Prima di ricevere tua avevo — impaziente — chiesto ed ottenuto quanto dettoti precedente (mutilata) — Rimandavo attendendo tue notizie; sopraggiunta imprevista circostanza non posso più usufruire promessa fattami. Perchè hai risposto in ritardo? Attuali rapporti quale sarebbe stata accoglienza? Quasi certo riabbracciarti ero febbricitante! Avvilito ora, ed inquieto con te. Tuo. 59-571

ROMA 25. Ti vidi la prima volta nel mese di novembre, sacro ai crisantemi. Olezzai il profumo delle tue rose dall'aprile al giugno. Colsi un frutto nel caldissimo luglio dissetandomi alla fonte del tuo giardino. Passavano i giorni, passarono i mesi poi mi riscaldai al fuoco sacro d'amore nel gelido febbraio lasciando in me una memoria santa che oggi rievocando a te mi unisce per porgerti l'augurio sincero che anima passionale invia alla più sensitiva fanciullina del mondo. 62-5812

SCONOSCIUTA mille grazie sue care cartoline perchè vivo perduta dolcissimo ricordo delle brevi ma felici ore passate in sua compagnia lusingato sua bontà desidero ardentemente conoscere mezzo esternarle miei sentimenti appassionatissimi. 31-5813

SPIACENTE avvenuto cambiamento! Comunque sarò posto indicatomi. Se puoi, senza conseguenze dannose, approfittane, evitando abusare di p. s. che finirà col rifiutarsi — procura seguire prima decisione, ispirazione santa della tua Medaglia. 31-43498

VIA FIRENZE. Sii calma piccina, ti assicuro che ti sbagli. Vediamoci lunedì solita ora solito sito e ci spiegheremo meglio. Confermami telefonicamente domani domenica. Saluti affettuosi. 26-5817

65432. Tuo scritto mi avvilisce e offende perchè tornare su vecchi argomenti già discussi? Non saprei quali cenni riferisci non avendo persone interessate; ciò ne sono addoloratissimo. Se sono ancora tue grazie non indugiare risolverti una buona volta seriamente; avrai prove infinite. Assicurami tuo affetto, tornerò quando credi. Carissimi. 60-5828

VERE PILLOLE ANTIGOTTOSE
del Dott. HOPE di Londra

Riconosciute finora l'unico rimedio per combattere il terribile male della Gotta e del Reumatismo; prova ne sono i molteplici documenti sulla loro efficacia, come ancora su quella delle **ANTHOLEON**, che si spediscono gratuitamente a chi ne fa richiesta.

Le **Pillole Antigottose** si vendono unicamente in **Napoli a L. 5,10 nella Farmacia Kernot.** Si spediscono per posta contro vaglia di **L. 5,60 e l'Antholeon L. 4.** Spedite per pacco postale **L. 6.** Una scatola di pillole ed una boccia di **ANTHOLEON** contro vaglia di **L. 10.**

L'ANTIFLUSS

garantisce in modo assoluto la completa guarigione di qualsiasi forma di

BLENORRAGIA

uretriti, goccetta militare, ecc., ecc.

Basta un sol giorno di cura per convincersi della sua rapida e miracolosa efficacia anche nei casi dei più ribelli ad altri medicamenti.

Dott. Prof. R. Angelini Marinucci
Via Mazzari - TARANTO
Deposito in Roma: A. MANZONI e C., via di Pietra 91.

BLENORRAGIA

Guarigione in pochi giorni
Iniezione Balsamico - vegetale
Dr. TRIMBOLI

Efficacissima contro la Blenorragia (Scolo), Goccetta. Non produce restringimento uretrale, perchè non è a base di Permanganato Potassa, nè a base di Sali di argento, nè di zinco e di piombo dannosi. Non produce i disturbi funesti ai lombi delle capsule di olii essenziali, nè lascia goccetta. Centinaia di attestati di ammalati guariti comprovano la bontà del prodotto. Cura completa Flacone grande L. 6.00 - per posta L. 7.00. Flacone piccolo L. 4.00 - per posta L. 5.00. — Concessionario per l'Estero Dr. Errico Verville. - Per l'Italia e Colonie Farm. GIOVANNI GERMINO & E. OLIVIERI. — Deposito e Vendita esclusiva: Farmacia del Leone, Via Mergellina, N. 196 — Napoli.

5000 PAIA DI SCARPE INVERNALI
a
L. 0,85 il paio

Questo prezzo incredibile oggi specialmente che i pellami sono molto rincarati è spiegabile dal fatto che si riferisce a scarpe d'industria carceraria fabbricate fin dall'anno scorso per nostro conto.

1° **Scarpe** per ragazze con tomaie di panno orlo di pelo, dall'11 al 15 L. 0.85 il paio; sei paia L. 4.75. Dette dal 16 al 23 L. 1.75 il paio; sei paia L. 10. 2° **Polacchi** con tomaie di panno, con orlo di pelo giusta l'incisione (o senza) foderate di flanella per uomo o per signora dal 26 al 31 L. 3.50 il paio. - 3° **Polacchi** uomo e signora con tomaie di drap pesante, rasato nero con punta e rinforzo suola e tacco di cuoio, foderate di flanella, adatte per passeggio, dal 27 al 31 L. 4.90 il paio. - 4° **Scarpe alla francese** di panno per uomo e signora, per casa e passeggio, suola e tacco di cuoio, foderate di flanella, dal 25 al 31 L. 2.75 il paio. Scarpe con elastico per uomo, tomaie di panno, suola e tacco di cuoio adatte per casa e passeggio dal 27 al 31 L. 4.50 il paio. Polacchi con tomaie di panno suola e tacco di feltro, preservano dall'umidità e freddo dal 25 al 31 L. 3.75 il paio. Pantofole di panno con suola di corda, raccomandabilissime per feriti dal 28 al 31 L. 1.85 il paio. Sei paia L. 10.50. Sia per uno che per più paia aggiungere L. 0.80 pel trasporto.

Vaglia all'Unione Fabbricanti Consorziati, Via Varese 4, Sezione T, Milano.

CONCORSO 25.000 lire di premi

Trattasi di disporre nelle 8 caselle del diagramma qui contro i numeri 1 2 3 4 5 6 7 8 in modo che addizionando da sinistra a destra si ottenga 4 totali di 9 e dall'alto al basso 2 totali di 18. Inviando la soluzione di questo concorso unita alla vostra lettera un francobollo da 10 cent. onde informarvi per lettera raccomandata se ne siete vincitore; così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio completamente gratuito e in più parteciperete di diritto a distribuzioni in denaro. Scrivete unicamente ai CONCORSI ILLUSTRATI - Via Unione 3, I MILANO

		=9
		=9
		=9
		=9
=18	=18	

ERNIA
guarisce senza operazioni col **CINTO AMERICANO**; L. 25-35-55, e pomata gratis, che guarisce anche l'**IMPOTENZA**. Opuscolo gratis.

Virilità esausta

Pillole tonizzanti, fosforo, pomata scalfaria. - Oggetti uso intimo. **Preservativi, Ovalline** sicurezza. **Farmacia PANTAJ...** - Via Marziano 190 - ROMA - Chiedere opuscolo.

Orologi radium luminosi
Valore Lire 25 per sole Lire 7,90

Per un vero miracolo dell'industria la nostra casa è in grado di porre in vendita orologi a braccialetto radium-luminosi venduti sempre a L. 18-20-25 all'irrisorio prezzo di L. 7.90. Il quadrante di questi orologi non presenta nulla di diverso dagli altri tranne che al buio di vedere le ore diventando luminosissimo. Sono in metallo bianco, 36 ore di carica, con cinturino di pelle, movimento perfettissimo, garantito due anni. Indispensabile ai militari in guerra e a chiunque abbia bisogno di vedere le ore al buio. Speculatori, approfittate! Uno L. 7.90, tre L. 22.75, sei L. 44.50. Orologi Radium-luminosi da tasca, 36 ore di carica, movimento perfettissimo. Uno L. 4.75, tre L. 13.50 sei L. 26. Sia per uno che per più orologi aggiungere L. 0.60 pel trasporto.

Inviare Vaglia all'UNIONE FABBRICANTI OROLOGI - Via Varese, 4, Sezione T, MILANO.

UBBIDISCIMI! Io te lo comando!

Se queste parole che io rivolgo in tono risoluto ed imperativo alla bella dea bendata, faranno stupire colui che legge, esse altrettanto meraviglieranno il mondo intero, quando il mio comando sarà eseguito senza indugio da questa fanciulla bizzarra che è la fortuna! Sì, io non temo di sbagliarmi se vi affermo che essa cederà al mio volere, e voi, padri di famiglia, negozianti, gente a cui la crisi attuale ha annientati, tutti, tutti vi solleverete e lascerete ogni angustia, ogni privazione. La mia dignità vieta, di lusingarvi e perciò vi dimostrerò con fatti palpabili che, il giorno 11 marzo 1916, ad opera del mio prezioso segreto voi vincerete la intera quaterna secca che giuocando anche una sola lira vincerete LIRE 80 MILA. Sì, gioite lettori, poichè la mia regola è un vero tesoro di scienza che io conservo gelosamente fin da quando mai possono del mio antichissimo oratorio che s'intitola: delle anime purganti. Ho pubblicato a scopo di beneficare e quindi non vendo il mio bollettino prezioso dell'11 marzo chiaramente stampato e spiegato, onde anche un fanciullo non si può confondere, ma lo regalo a tutti per il misero importo delle spese fatte di LIRE DUE e centesimi 40, le quali serviranno per spedirvi anche il mio bollettino per lettera raccomandata onde essere sicuro che vi pervenga. L'importo di lire 2,40 lo spedirete con vaglia al mio indirizzo: D. FRANCESCO CAPPELLA Oratorio del Purgatorio a Piazza Tribunali (parte via Capuana) Napoli. Lettori il momento in cui la fortuna vi sorride è giunto; sappiate profittarne però; e ricordatevi che la bizzarra dea bendata tende le braccia soltanto a chi la invoca, la cerca, la insegue.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA